

## COMMISSIONE X

TRASPORTI E AVIAZIONE CIVILE - MARINA MERCANTILE  
- POSTE E TELECOMUNICAZIONI

78.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1975

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FORTUNA

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LOMBARDI GIOVANNI ENRICO

## INDICE

## Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):

	PAG.
Programma di interventi straordinari per la meccanizzazione e l'automazione dei servizi postali, di bancoposta e telegrafici, per il riassetto dei servizi telefonici nonché per la costruzione di alloggi di servizio da assegnare in locazione semplice ai dipendenti del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato (3711))	1190 1211
PRESIDENTE . . . . .	1190, 1192, 1198, 1202, 1211, 1212 1213, 1215, 1216, 1217, 1218, 1219, 1222
BAGHINO . . . . .	1197, 1198, 1215, 1218, 1221
BALDASSARI . . . . .	1192, 1199, 1201, 1217
CATELLA . . . . .	1198, 1215, 1221
FOSCARINI . . . . .	1220, 1221
GUGLIELMINO . . . . .	1197, 1222
KORACH . . . . .	1219, 1220
MANCINI ANTONIO, Relatore . . . . .	1190, 1198, 1212, 1213, 1215, 1216, 1217, 1218, 1219, 1222
MARZOTTO CAOTORTA . . . . .	1197, 1215, 1216, 1219, 1220, 1221, 1222
ORLANDO GIULIO, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni . . . . .	1198, 1201, 1212, 1215, 1216, 1217, 1218 1219, 1220, 1221, 1222

	PAG.
RUSSO FERDINANDO . . . . .	1216, 1220
SINESIO, Sottosegretario di Stato per i trasporti . . . . .	1198
Disegno e proposta di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
Provvedimenti relativi al personale dipendente dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e assunzione in gestione diretta da parte dell'Azienda medesima di servizi appaltati (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (3536);	
MITTERDORFER ed altri: Modifica della legge 16 febbraio 1974, n. 39, concernente la sistemazione degli incaricati di stazione, fermata e passaggi a livello nei ruoli organici dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato (3033) . . . . .	1202
PRESIDENTE . . . . .	1202, 1205, 1211
CARRI . . . . .	1211
GUERRINI, Relatore . . . . .	1205
SINESIO, Sottosegretario di Stato per i trasporti . . . . .	1205
Proposta di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
MIOTTI CARLI AMALIA ed altri: Obbligo dell'uso del casco durante la circolazione in motociclo o in motocarroz-zetta (27) . . . . .	1222
PRESIDENTE . . . . .	1222, 1223, 1224

## VI LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1975

	PAG.
BAGHINO . . . . .	1224
CATELLA . . . . .	1224
CIACCI . . . . .	1223
DEGAN, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i> . . . . .	1223
GUERRINI . . . . .	1224
MARZOTTO CAOTORTA, <i>Relatore</i> . . . . .	1222
MIOTTI CARLI AMALIA . . . . .	1224
<b>Votazione segreta:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	1224

La seduta comincia alle 10,40.

MAROCCO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Programma di interventi straordinari per la meccanizzazione e l'automazione dei servizi postali, di bancoposta e telegrafici, per il riassetto dei servizi telefonici nonché per la costruzione di alloggi di servizio da assegnare in locazione semplice ai dipendenti del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (3711).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Programma di interventi straordinari per la meccanizzazione e l'automazione dei servizi postali, di bancoposta e telegrafici, per il riassetto dei servizi telefonici nonché per la costruzione di alloggi di servizio da assegnare in locazione semplice ai dipendenti del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni», già approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato nella seduta del 16 aprile 1975.

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. Nel lasso di tempo intercorso dall'ultima seduta è pervenuto il parere della V Commissione bilancio, che ha espresso parere favorevole senza condizioni sul provvedimento in discussione. Invece la IX Commissione lavori pubblici ha ritenuto di dover fare alcune osservazioni, condizionando il parere favorevole all'accettazione di due emendamenti relativamente agli articoli 7 e 9.

L'onorevole Ferdinando Russo ha preannunciato la presentazione di un emendamento che, nella sostanza, accoglie le osservazioni della IX Commissione, con una lieve modificazione rispetto al testo da quella Commissione suggerito.

All'articolo 9, dove si parla di espropri, la IX Commissione ha voluto negare l'applicabilità della «legge di Napoli», suggerendo l'applicazione della legge generale, la quale prevede indennità di espropriazione molto più modiche, in quanto ragguaglia il prezzo delle aree espropriate a quello dei terreni agricoli.

A prescindere dalla valutazione specifica su tale proposta, io penso che, se la Commissione deciderà di approvare con modifiche il provvedimento in discussione, che sarà così costretto a ritornare al Senato, non valga la pena di opporsi alle modificazioni come sopra suggerite per ciò che riguarda l'articolo 9. Inoltre si deve ricordare che la competenza a valutare i sistemi tecnici di esproprio è propria della IX Commissione, cui è logico subordinare il nostro orientamento per omogeneità di impostazioni.

Ben diversa è invece la valutazione per quanto riguarda le modificazioni suggerite relativamente all'articolo 7. Mi sembra che qui la IX Commissione abbia tradito la sua impostazione tecnicistica relativa al settore dei lavori pubblici nel suggerire criteri senz'altro validi nel settore dell'edilizia abitativa popolare ma che, nel campo dell'edilizia di servizio, mal si prestano alla bisogna.

La IX Commissione ha innanzitutto suggerito che le case da costruire a cura dell'amministrazione delle poste debbano essere uniformate alla tipologia edilizia popolare; al riguardo ritengo che il rilievo possa essere accolto, dato che comunque l'amministrazione delle poste si sarebbe uniformata a tali principi. La Commissione predetta ha poi, però, preteso che il 20 per cento di questi appartamenti debba essere riservato ad alloggi di servizio per i dipendenti postali, mentre l'80 per cento dovrebbe essere destinato alle generiche funzioni dell'edilizia popolare.

Crede che questa sia una gravissima distorsione del fine che noi volevamo raggiungere attraverso la mobilitazione straordinaria di questi fondi — impegnando all'uopo ben 1.400 miliardi — cioè il perfezionamento del funzionamento dell'amministrazione delle poste.

Le case bisogna farle innanzitutto, come ho già detto, dove sono più necessarie sotto l'aspetto tecnico e bisogna anche fare in modo che esse restino disponibili per un periodo di tempo ragionevole, e questo nell'interesse dell'amministrazione. Teniamo infatti presente che nelle case date in fitto semplice, gli inquilini sono praticamente inamovibili. Nel caso che un dipendente delle poste cessi dal servizio volontariamente o per causa forzosa, o sia trasferito altrove, nelle sedi in cui la carenza di alloggi è particolare, è molto difficile che l'amministrazione riesca a venire in possesso dell'alloggio e utilizzarlo per i propri servizi.

La durata media del servizio prestato nell'ambito dell'amministrazione delle poste dagli impiegati è di circa venti anni. Se gli appartamenti vengono concessi a persone che abbiano già fatto metà del loro servizio (a parte la particolare categoria dei fattorini, per i quali vi è un problema di età da considerare a parte) sorgono due problemi. Vi è anzitutto il problema dell'inequità di trattamento nei confronti dei dipendenti delle poste che, sul piano dell'edilizia sociale, vengono a godere di un trattamento che altri lavoratori non hanno, prescindendo dalle ragioni di servizio, che possono obbligare a trattamenti diversi. Inoltre vi è il problema che la disponibilità per gli usi dell'amministrazione diventa molto modesta in termini di tempo e almeno ogni dieci anni l'intero patrimonio di case dell'amministrazione andrebbe rinnovato. E non credo che il bilancio dell'amministrazione postale possa sopperire in futuro al peso di questo rinnovo decennale. Si creerebbe così una situazione molto complessa perché non potremmo arrivare ad essere giusti nei confronti di tutti; applicando le graduatorie previste nella legge del 1972, con un calcolo spinto all'assurdo, al decimo di punto cui corrisponde un decimo di figlio, solo alcuni potrebbero beneficiare della casa e altri ne rimarrebbero esclusi.

L'attribuzione di un alloggio può risolvere l'ostacolo della permanenza in servizio di personale, soprattutto nell'Italia settentrionale, in città come Torino, Milano, Genova e Bologna, in cui l'impiegato postale ha un livello salariale uguale a quello degli impiegati della Sicilia, Calabria e Abruzzi, ma dove il costo della vita è notevolmente più elevato. Se questo ostacolo non viene rimosso, vi sarà sempre più una inadeguatezza alle esigenze di servizio del

personale delle poste delle grandi città della valle padana. Se consideriamo che i tre quarti della posta circolante in Italia proviene o è destinata alla valle padana, ogni ostacolo che impedisca la presenza di un adeguato numero di lavoratori in quella zona, impedirà anche il funzionamento del servizio postale in tutto il paese, con ripercussioni perfino sulle isole di Pantelleria e di Lampedusa.

Condivido comunque l'esigenza che gli alloggi siano attribuiti senza criteri discriminatori o facoltativi, nonché le preoccupazioni che sono state espresse dalla IX Commissione al riguardo, anche se mal indirizzate nei confronti dell'attuale ministro e che forse potrebbero essere bene indirizzate nei confronti di qualche autocrate che volesse fare di queste assegnazioni un merimonio particolare.

Sono quindi d'accordo sull'esigenza che l'assegnazione degli alloggi venga fatta da un organo collegiale con la più ampia rappresentatività possibile; a tal fine ricordo che all'interno dell'amministrazione postale esiste il consiglio di amministrazione, a base elettiva, in cui trovano rappresentanza le più significative componenti politiche e sindacali. Non deve quindi essere l'amministrazione ad attribuire gli alloggi, ma il consiglio di amministrazione, con la partecipazione autorevolissima dei rappresentanti del personale e delle diverse componenti politiche della via nazionale, in base alle norme previste dalla legge del 1972 per l'attribuzione delle case popolari. Se il consiglio di amministrazione violasse qualche norma di questa legge, interverrebbe il tribunale amministrativo, che giudica degli atti amministrativi viziati da eccesso di potere.

Posso dire di essere stato testimone per anni dell'impossibilità per l'amministrazione di proporzionare il personale alle esigenze di lavoro, talché vi sono zone in cui l'operatore viene pagato e non opera e altre zone in cui invece viene sfruttato fino ai limiti estremi della sua capacità fisica. È questa la ragione per cui è necessario dotare alcune località del nostro paese di un maggior numero di impiegati, e poiché non possiamo pagare stipendi differenziati — perché i principi generali in materia salariale lo impediscono — l'unico rimedio è quello di dare un alloggio di servizio, che costituisce un significativo complemento del livello retributivo.

VI LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1975

Quindi, secondo una modifica che vorrei proporre all'articolo 7, si dovrebbe stabilire che gli alloggi siano assegnati agli impiegati in attività di servizio e che l'assegnazione segua la sorte del servizio, per cui chi cessa dal servizio stesso dopo un anno, deve lasciare l'alloggio; se si tratta di un trasferimento l'alloggio deve invece rimanere disponibile. Si dovrebbe stabilire inoltre che l'attribuzione degli alloggi deve essere fatta dal consiglio di amministrazione dell'azienda delle poste e delle telecomunicazioni.

Secondo il testo sostitutivo dell'articolo 7 suggerito dalla IX Commissione, le abitazioni di servizio previste dal punto 3 dell'articolo 2 dovrebbero essere realizzate nell'ambito dei piani di zona di cui alla legge 18 aprile 1972, n. 167, e successive modificazioni. È giustissimo che gli alloggi siano realizzati secondo questo criterio, seguendo cioè le caratteristiche stabilite dalle norme vigenti per le abitazioni da costruire a totale carico dello Stato. Potrebbero essere addirittura realizzati anche mediante case-albergo, ma questo sarebbe utile solo nel caso di dormitori per fattorini.

Si prevede poi che l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni acquisisca le aree occorrenti per la costruzione di tali alloggi, da conferire in locazione semplice ai propri dipendenti. Secondo un emendamento di cui preannuncio fin da ora la presentazione, l'assegnazione spetterà al consiglio di amministrazione delle poste e telecomunicazioni, secondo la formulazione di eventuali graduatorie, seguendo le disposizioni del decreto presidenziale 30 dicembre 1972, n. 1035. Inoltre, in caso di cessazione dal servizio, la convenzione cesserà di avere vigore dal 1° gennaio successivo alla data in cui la cessazione ha avuto luogo. In caso di trasferimento potrà essere concessa una ulteriore proroga di un anno.

Onorevoli colleghi, se volete che l'amministrazione delle poste funzioni in Lombardia e in Piemonte, bisogna scegliere tale strada. Poi si potranno integrare queste costruzioni con altre, ma si dovranno tenere presenti le disponibilità finanziarie e il costo crescente per la costruzione di abitazioni.

Chiedo scusa della perorazione così calorosa, ma voglio infine ricordare che questo è uno dei pochi provvedimenti « limpidi » proposti nella materia disciplinata.

A prescindere dalle garanzie di equità, per le quali sono d'accordo, introdurre i

principi suggeriti dalla IX Commissione vorrebbe dire trasformare non piccola parte di questo programma, che non sarebbe più uno strumento di potenziamento dei servizi ma uno strumento di socialità nel settore delle case.

Io, come gli altri colleghi, difendo la socialità degli interventi, ma ritengo che vi debba essere una loro giusta collocazione sia finanziaria sia per quanto attiene alla materia.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

**BALDASSARI.** Prima di entrare nel merito di ciò che il programma di interventi straordinari prevede, voglio premettere che il nostro gruppo ha sempre sollecitato misure e interventi incisivi e in grado di riportare un minimo di efficienza nel settore dei servizi postali e telefonici.

Riteniamo che la natura dei servizi espletati sia di rilevante importanza sociale ed economica, per cui non ci siamo mai opposti a provvedimenti che andassero in questo senso, dando sempre il nostro contributo affinché investimenti e interventi nel settore postale fossero fattibili e realizzabili. D'altro canto, abbiamo anche sempre sostenuto che interventi settoriali, scollegati da una seria riforma strutturale e giuridica dell'azienda, non avrebbero consentito l'attuazione dei programmi di investimento previsti. Su ciò non penso vi sia discordanza di pareri tra noi comunisti e l'amministrazione, tanto che anch'essa esprime questa esigenza nella relazione generale al piano quinquennale 1974-1978.

È sulla base di queste considerazioni che noi comunisti dobbiamo esprimere un giudizio, trarre le nostre conclusioni e da queste far discendere la nostra posizione nei riguardi di tale programma di interventi. Ciò è tanto più necessario nel momento di crisi economica che stiamo attraversando, che ci induce alla cautela nella distribuzione di risorse sempre più scarse, specie in un settore come questo, caratterizzato da incapacità e insufficienze organiche.

Non possiamo permetterci sperpero di risorse che potrebbero essere utilizzate in settori prioritari per la nostra economia in grado di metterli a frutto.

Ecco, in primo luogo, ciò che va verificato, se cioè le strutture aziendali e la situazione complessiva esistente nelle aziende di questo settore siano in grado di uti-

VI LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1975

lizzare i fondi previsti. Va detto ancora una volta che in questi anni si è verificato un progressivo peggioramento qualitativo e quantitativo del servizio. Mi pare inutile ripetere in quale misura esso ha inciso sulle attività economiche e sociali; credo che basti ricordare uno dei tanti servizi gravemente insufficiente, quello relativo al *telex*. È da anni che il peggioramento va sempre più accentuandosi e non vi è stato gruppo politico che, in questa sede, non ne abbia denunciato la gravità. Per il settore postale e telegrafico il disservizio si accompagna ad un disavanzo di gestione intollerabile che ha ormai raggiunto, nell'anno in corso, il miliardo e mezzo di lire al giorno.

La crisi è iniziata negli anni '60 e da allora non sono mancati i piani programmatici, come quello 1966-1970 per 362 miliardi, poi portati dal CIPE a 120 miliardi, che non era allora una cifra scarsa; valutata col potere di acquisto della lira di allora, si poteva per lo meno garantire l'avvio del piano.

Come sono stati spesi questi soldi, o meglio è stata in grado l'amministrazione di utilizzarli? E se la risposta è affermativa, le scelte sono state valide? Anche di ciò si deve render conto ora, dal momento che si chiedono altri stanziamenti. La verità è che si è fatto poco o nulla e il poco che si è fatto lo si è fatto male. Per cui è spiegabile la decisione del CIPE di negare l'assenso al successivo piano 1973-1977 per 1.020 miliardi di lire. E sono stati questi i motivi che hanno fatto ritardare ogni decisione sul piano 1974-1978, per 1.400 miliardi.

Il fatto è che l'Azienda delle poste è una azienda che non dà affidabilità, è una azienda che per funzionare ha bisogno di nuovi finanziamenti, ma soprattutto di profonde trasformazioni strutturali che rispondano a criteri rigidamente funzionali, al servizio dell'utenza e della collettività e non agli interessi di una ristrettissima casta di burocrati, a loro volta alle dipendenze di interessi clientelari del partito che da trent'anni amministra le poste.

Bisogna partire da questo dato di fatto per capire la crisi aziendale. Si è infatti sempre considerato il rendimento dell'azienda come qualche cosa di secondaria importanza rispetto a questi interessi. Mentre in qualche misura per le ferrovie si è cercato di adeguare le strutture aziendali alla necessità di avere un minimo di sicurezza e di efficienza — ed è logico — l'Azienda

delle poste è sempre stata considerata dal partito che l'amministra da trent'anni come qualche cosa di proprio ed insieme una azienda di importanza secondaria con cui rimediare alla disoccupazione endemica delle zone meridionali e depresse del paese, ai fini della sua collocazione clientelare. Per cui, per quanto si dica e si faccia, le strutture aziendali rimangono ostinatamente idonee a questi bisogni clientelari e di potere, e non a quello dell'espletamento del servizio e queste strutture accentrate soffocano ogni iniziativa, mortificano ogni volontà di rinnovamento. Basti pensare alla monetizzazione di ogni rivendicazione — sostenuta dai lavoratori — sia di riforme sia in senso normativo. Basti pensare al ricorso esasperato ai cottimi, agli straordinari e incentivi che portano lotte e rivendicazioni a sbocchi corporativi e settoriali, anch'essi funzionali alle esigenze clientelari cui prima accennavo.

E se non è così, vi è da chiedersi perché ci si ostina, in spregio alla legge numero 325 sul decentramento, in spregio alla più volte proclamata volontà del Parlamento di razionalizzare le strutture aziendali, in spregio alla riforma e al nuovo ordinamento del personale, che da due anni attendono di essere applicati e per i quali sono stati stipulati solenni accordi sindacali, in spregio anche alle asserzioni dei relatori democristiani in sede di discussione del bilancio e degli stessi ministri; se non è così, dicevo, perché ci si ostina ad intralciare e ad impedire, a rendere impossibili la trasformazione strutturale dell'azienda e il suo controllo parlamentare? Se non è così, perché ci si ostina a rinnovare mostruosità come quella del codice postale?

Io direi che l'azienda delle poste è esempio emblematico del malgoverno democristiano, che naturalmente, e purtroppo, non è limitato al settore postale (carità di patria esige che non si apra il discorso sulla piaga purulenta delle riscossioni tributarie e fiscali).

Certo, ora è difficile operare dopo i guasti profondi prodotti da una gestione così fatta e non è più possibile continuare nella ritualità inconcludente e mistificatoria delle ammissioni e delle denunce, se queste non vengono fatte seguire dai fatti e da rimedi efficaci, che devono essere prioritariamente orientati a togliere all'amministrazione parte del potere che essa ha, e ad introdurre un controllo severo da parte del Parlamen-

to, che deve esercitare, a mio avviso, un ruolo primario di guida e di indirizzo delle scelte aziendali.

E non è più possibile chiedere al Parlamento fiducia e centinaia di miliardi senza che vengano precisate modalità di impiego, tempi e scadenze e senza che alcun controllo possa da esso essere esercitato. Nella relazione che accompagna il provvedimento si dice che parte degli investimenti verranno utilizzati per la produzione elettronica e meccanica minacciata dall'attuale fase congiunturale negativa e per contrastare la immissione nel mercato italiano del *surplus* della produzione straniera. Sono affermazioni, queste, del tutto gratuite, delle vere e proprie prese in giro, dopo i fatti scandalosi dell'assegnazione a società straniere di commesse per decine e decine di miliardi per la fornitura di centrali di telecomunicazione, e questo mentre è ormai in fase di collaudo il nostro brevetto *Proteo* per il quale lavorano alla *Siemens* 1.500 tra lavoratori e ricercatori. Quindi, chi garantirà che si procederà nel senso dichiarato dall'amministrazione? E quali garanzie può dare l'amministrazione che il programma di interventi straordinari — che tra l'altro nessuno ha potuto conoscere nelle sue specifiche e particolari applicazioni — verrà attuato?

Questo è un interrogativo più che legittimo e questa può essere l'occasione per soddisfare questi interrogativi, perché abbiamo fondati timori che non si sia in grado di intraprendere queste opere.

Intanto, per quello che riguarda la meccanizzazione si deve rilevare che non è da oggi che se ne parla. Addirittura il ministro Togni, nel gennaio del 1974, dichiarò che entro il 1977 si sarebbe completata la intera meccanizzazione postale. Oggi si chiedono 250 miliardi di lire, una parte dei quali verrà destinata alla meccanizzazione. Ma contratti sono già stati stipulati con la *Elsay* il 23 marzo del 1973 per 91 impianti, per un importo complessivo di 201 miliardi e 823 milioni di lire, di cui 136.648 milioni per opere di meccanizzazione e 67.175 milioni per le opere civili. A che punto sono le opere e i lavori? Che cosa ci può dire il ministro a due e più anni di distanza dalla stipulazione del contratto? Altri soldi si chiedono per la meccanizzazione del bancoposta, ma anche qui va ricordato che il completamento della meccanizzazione era previsto a cavallo tra il 1975 e il 1976, e intanto si va avanti con i

mezzi che si avevano a disposizione già nel XIX secolo.

Cosa siete in grado di dirci sullo stato dei lavori per la costruzione dei tremila uffici postali previsti dalla legge n. 16 del gennaio 1972? È trascorso da allora un anno e mezzo. Quante aree sono state reperite? Quante costruzioni di edifici sono state appaltate? Quando sarà pronto il primo lotto di edifici? Non penso che si possa dare la solita risposta, e cioè che i 150 miliardi si sono ridotti per l'avanzare del processo inflazionistico e non sono più 3.000 gli edifici che si possono costruire. Va bene, se ne costruiranno di meno, ma a che punto sono i lavori per quello che si può fare?

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
LOMBARDI GIOVANNI

BALDASSARI. Noi comunisti non neghiamo la necessità di investimenti nel settore postale e telefonico; solamente non riteniamo che allo stato attuale delle cose l'azienda sia in grado di programmare gli interventi perché vi siano le garanzie per quanto riguarda realizzazioni che abbiano carattere di intervento limitato. In sostanza, si tratta di approvare investimenti per 830 miliardi di lire, che rappresentano il 60 per cento dell'intero ammontare degli investimenti previsti dal piano 1974-1978, senza che il Parlamento venga messo a conoscenza del programma dettagliato degli interventi straordinari.

Si dice che questo programma si colloca nelle linee di quello presentato al CIPE. Ma, in primo luogo, ciò che lo contraddistingue è la genericità dei contenuti. Con questo disegno di legge si consente all'amministrazione di presentarne un altro, egualmente organico, entro il 31 dicembre 1976. È una vera e propria girandola di piani e programmi che si elidono a vicenda, per cui la nostra proposta è quella di venire a conoscenza del programma di interventi straordinari in tutti i suoi dettagli e pensiamo che ciò sia possibile, dato che all'articolo 3 del provvedimento vengono indicati gli investimenti dal 1975, anno per anno, fino al 1982. È quindi logico supporre che per il 1975 e il 1976 vi sia un programma dettagliato di spesa per quanto riguarda le realizzazioni genericamente indicate al primo comma dell'articolo 2.

Al punto a) si parla di completamento e ampliamento della meccanizzazione e au-

VI LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1975

tomazione della rete del movimento della corrispondenza e dei pacchi. In quali centri si pensa di intervenire nel 1975 e 1976? Per i complessi edilizi che si riferiscono all'allocamento degli impianti, dove si pensa di intervenire primariamente?

D'altra parte, è auspicabile che un programma dettagliato sia già stato elaborato perché, secondo quanto dispone il disegno di legge al nostro esame, già nel prossimo dibattito sul bilancio di previsione il Ministero dovrà dare comunicazione al Parlamento circa lo stato di attuazione del programma. Siamo già a maggio inoltrato e non mancano molti mesi a quella scadenza; il nostro timore è che, a campagna elettorale conclusa e ad elezioni avvenute, inizi il palleggiamento delle responsabilità tra CIPE e amministrazione per i possibili ritardi.

La nostra richiesta è quindi quella di essere messi a conoscenza dei programmi particolareggiati per tutti gli anni per cui essi sono stati elaborati, per avere tutti gli elementi che ci consentano di verificare la autenticità dei propositi manifestati nella legge, che non possiamo che condividere, cioè l'incentivazione della domanda, l'aumento dell'occupazione nel sud, l'esaltazione del ruolo delle industrie elettroniche nazionali.

Nel merito delle questioni che il provvedimento prevede, vi sono altre considerazioni che, a mio avviso, vanno riprese; una è quella relativa alla costruzione di alloggi di servizio da assegnare in locazione ai dipendenti dell'amministrazione. A quali esigenze essa corrisponde?

L'onorevole Mancini ha più volte affermato la necessità di limitare e impedire il trasferimento e l'esodo verso il sud di lavoratori postelegrafonici, dando ad essi maggiori *comforts* al nord.

L'assegnazione della casa in affitto ad un canone molto al di sotto del prezzo di mercato, darebbe modo di trattenere molti lavoratori dal chiedere il trasferimento nelle province di provenienza. Tenuto poi conto del fatto che la stragrande maggioranza dei lavoratori postelegrafonici provengono dalle regioni meridionali e più depresse, ne consegue che l'ubicazione delle case dovrà essere scelta nelle regioni settentrionali e meno depresse del paese. Quindi, nelle regioni in cui vi sono maggiori possibilità di lavoro per tutti i componenti i nuclei familiari, si accordano privilegi.

I criteri di assegnazione quali saranno? Quelli di stabilire un ordine di assegnazione che veda favoriti i lavoratori provenienti da altre regioni. In questo caso, come pensate di far fronte alle proteste di chi, invece, dovrà continuare a pagare da 100 a 150 mila lire al mese per due locali più i servizi, come a Milano? Oppure si pensa di dare la casa a tutti? Ma se è così, i 180 miliardi non sono certo sufficienti. Pertanto, ad alcuni si assegnerà la casa e ad altri si dovrà assegnare una indennità sostitutiva per sanare tali sperequazioni.

In ogni caso la costruzione di alloggi di servizio non rimedierà agli effetti negativi, che sono da imputarsi agli squilibri storici del nostro paese, al differente sviluppo economico tra nord e sud. Con queste scelte si accentuano e si sollecitano solo spinte corporative, si aprono altre gare per avere la solita raccomandazione, si caratterizzano in modo ancora più marcato e più negativo le strutture aziendali.

Ma, al di là delle considerazioni che attengono alla possibilità o meno che questi rimedi possano sortire risultati, a nostro avviso è da respingere in modo deciso ogni provvedimento che privilegi categorie di cittadini rispetto ad altre. Perché mai lavoratori e cittadini in condizioni più disagiate dovrebbero pagare ad altri lavoratori la casa che a loro viene negata? Perché mai il bracciante pugliese o sardo, uno di quelli che con tanta facilità vengono sbattuti in galera, dovrebbero contribuire a pagare la casa dell'impiegato di concetto delle poste?

Qui non solo non si è in grado di risolvere gradualmente i problemi sociali più vistosi e gravi ma vi è l'impegno a perpetuare una prassi borbonica — che il fascismo ha applicato nel deprecato ventennio — discriminatrice e iniqua.

Sarebbe bene che la maggioranza riflettesse su questi sperperi e su consimili iniquità di scelte, che solo in apparenza vanno a vantaggio dei lavoratori ma che, nella realtà, servono ancora una volta a fini clientelari e a dividere i lavoratori.

Ecco perché noi comunisti preannunciamo la presentazione di alcuni emendamenti soppressivi di quelle parti del disegno di legge che riguardano la costruzione di alloggi, e suggerendo lo stralcio degli stanziamenti a questo scopo previsti e il loro inserimento nella legge per l'edilizia.

Per quanto riguarda l'azienda di Stato per i servizi telefonici, per quella parte del

## VI LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1975

provvedimento che interessa le telecomunicazioni, vale in primo luogo questa considerazione: gli interventi sono previsti separatamente per l'ASST - 220 miliardi - e per il telegrafo e il *telex*, per i quali si rientra nelle cifre stabilite per le poste. Tale situazione dimostra che si dà ormai per scontata una situazione paradossale, cioè quella delle tre aziende dei servizi di telecomunicazione. Come siano in tal modo possibili interventi che abbiano un minimo di razionalità e di coordinamento fra loro, è del tutto incomprensibile.

Anche qui bisogna dimostrare buona volontà se si vuole essere creduti e capiti; bisogna rassegnarsi a cedere un po' dello strapotere che oggi il ministero ha e che fino ad oggi ha usato male e per favorire gli arrivisti privati della SIP. Bisogna, cioè, operare in profondità nelle strutture aziendali, consentire la riforma delle attuali condizioni di concessione, il controllo del Parlamento sulle convenzioni, l'unificazione graduale dei servizi.

Oggi ci si chiedono altri fondi, cioè i 220 miliardi per l'ASST. Altri 400 miliardi erano stati accordati l'anno scorso alla SIP attraverso l'aumento delle tariffe telefoniche, aumento che viene pagato da tutti, anche da coloro che non hanno il telefono; l'aumento dei prezzi amministrati, infatti, si ripercuote più di ogni altro sul costo della vita. A questo proposito, secondo quanto ritengono gli economisti, l'aumento del tasso d'inflazione del 4 per cento nel mese di aprile rispetto al mese di marzo, è dovuto in buona parte all'aumento delle tariffe postali e telefoniche, cioè per lo 0,5 per cento.

Altri finanziamenti sono poi previsti per la SIP sotto forma di credito agevolato. Come nel passato si opera nel campo delle telecomunicazioni con una pratica di sostegno dei centri di potere privati e statali ed il risultato è che abbiamo uno dei servizi telefonici e di telecomunicazione più carente d'Europa, sia in teleselezione sia urbano, mentre i richiedenti devono aspettare anni per avere il telefono, in spregio a tutte le convenzioni stipulate, e l'uso del *telex* è precluso a decine di migliaia di aziende. I circoli di costruzione telegrafici, che dovrebbero programmare e progettare i nuovi impianti, sono in uno stato di pressoché totale inefficienza. In molti casi, come a Milano, vi è carenza persino delle attrezzature più elementari, come i tavoli da disegno.

Questa è la situazione di cui sono responsabili sia le amministrazioni passate sia l'attuale. E vi è la dimostrazione, a mio avviso, che si vuole continuare su questa via. Nel 1972 è stato presentato dal Governo Andreotti un disegno di legge di delega che prevedeva l'unificazione dei servizi telegrafici con quelli forniti dall'azienda di Stato per i servizi telefonici. Nel piano quinquennale 1974-1978 non se ne fa neppure menzione. E come si fa oggi a chiedere maggiori investimenti in una situazione caratterizzata dalla presenza di tre aziende? Gli stessi relatori democristiani hanno sempre sostenuto questa necessità: avete il conforto e l'appoggio dei sindacati, del partito comunista. Che cosa impedisce all'amministrazione la sollecita presentazione di un provvedimento razionalizzatore? Forse perché vengono a diminuire i posti a livello dirigenziale o perché vi è il voto degli azionisti della SIP, allarmati per il maggior peso e consistenza che l'azienda di Stato per i servizi telefonici acquisterebbe nei confronti delle concessionarie?

Sono interrogativi più che legittimi e, se mi si consente, vincolanti ai fini di un giudizio sul provvedimento al nostro esame. Le conclusioni cui si deve pervenire sono che, in assenza di un riassetto e di una trasformazione delle strutture aziendali - le quali, così come sono, non consentono un adeguato controllo del Parlamento - è impossibile operare attraverso interventi finanziari, che se fossero calati in una struttura diversa e razionale potrebbero sortire risultati positivi. Così come stanno le cose, tutto si riduce invece a sprechi e immobilizzi di risorse, ad un accrescimento dei residui passivi, che nel 1973, per la sola azienda di Stato per i servizi telefonici, hanno raggiunto i 33 miliardi di lire.

Per ciò che attiene alla ricerca scientifica, nel piano 1974-1978, approvato dal CIPE, si prevedono investimenti per un miliardo relativamente all'azienda di Stato per i servizi telefonici. Una cifra irrisoria, ancora più insufficiente se si pensa ai 1.171 miliardi di investimenti previsti nel quinquennio. Se questi sono gli stanziamenti per la azienda di Stato per i servizi telefonici, vi è da chiedersi se esistano strutture aziendali in grado, non dico di effettuare attività di ricerca, ma di dare agli enti che dovrebbero svolgerle indirizzi e orientamenti che possano consentire l'elaborazione di programmi di ricerca.



Ma, al di là di queste considerazioni, pensiamo sia da accogliere positivamente lo stanziamento di 60 miliardi per la ricerca, stanziamento modesto, ma che per lo meno può costituire l'avvio di una attività in cui siamo gravemente carenti. Così come è da ritenersi positivo il principio che si è voluto accogliere al Senato per quanto si riferisce al rendiconto specifico annuale delle somme erogate.

BAGHINO. Vorrei fare innanzitutto una osservazione che riguarda l'ufficio di presidenza. Quando si tratta di motivazioni di fondo, come quella relativa alle proposte di modificata avanzate dalla IX Commissione, dovrebbe essere possibile la presa in visione o la informazione in anticipo, perché quando si fa riferimento a diverse leggi non si può pretendere che i componenti della Commissione conoscano i provvedimenti precedenti e tutto il loro articolato. Quindi, sarebbe stato giusto dare qualche informazione, magari con un rinvio di qualche ora della discussione. È una raccomandazione che faccio perché ritengo che altrimenti non sia possibile discutere seriamente.

Per quanto riguarda l'impostazione politica, ho sentito dire che la crisi delle poste è iniziata nel 1960 e dal 1960 in poi, a parte i tre mesi del Governo Tambroni, so che vi è stato il centro-sinistra. E il risultato, per le poste, è evidentemente questo. Ma le lamentele per questa crisi mi sorprendono, perché non mi risulta — a parte una mia personale iniziativa — che siano state fatte ed avanzate da altre richieste perché iniziasse i lavori quella tale Commissione di indagine sulla situazione postale, Commissione mista di deputati e senatori, che fu istituita più di sei mesi fa e che non ha ancora tenuto alcuna riunione. Quella Commissione avrebbe dovuto trarre alcune conclusioni, che potevano essere di suggerimento al Governo perché presentasse eventuali provvedimenti. Ma non se ne è più parlato e da allora sembra che le poste funzionino. Vi sono stati gli aumenti delle tariffe, di cui noi abbiamo preso solo atto, senza poter in alcun modo intervenire. Dopo di che, o dichiariamo che questa Commissione è inutile, e allora non possiamo più dire che il ministro non ce la fa e siamo colpevoli assieme al ministro; oppure le poste non funzionano, come sono convinto, ma allora occorre che ci diamo da

fare e facciamo questa indagine e pretendiamo che si adottino certi provvedimenti.

Per quanto riguarda il disegno di legge in discussione, ritengo che esso abbia una sua caratteristica sociale, avvertita sia dal relatore, sia dalla IX Commissione. Tale Commissione ci ha indicato l'obbligo di citazione di alcune leggi che a suo tempo furono approvate dopo un ampio dibattito; su alcune, come la n. 167 e la n. 825, sono state anche imposte accese campagne elettorali del passato.

Se noi vogliamo che vengano costruiti edifici per alloggi di servizi, in modo da ovviare a situazioni di grave disagio, non possiamo non richiamarci a certi provvedimenti che, al contrario, hanno completamente arrestato il settore dell'edilizia. Ponendo infatti degli impegni precisi cui debba ottemperare, come è avvenuto a suo tempo per la ricerca delle aree, al sorgere delle enormi difficoltà relative proprio all'agire nel massimo rispetto della legge, il Governo potrebbe avere un comodo alibi.

Bisogna riflettere su questo punto perché, se tale settore non viene lasciato libero, si corre il rischio di avere l'effetto contrario, quello cioè di tagliare le gambe all'iniziativa edilizia.

GUGLIELMINO. La verità è che quelle leggi non furono mai applicate perché la democrazia cristiana non le volle mai applicare.

BAGHINO. Per quanto riguarda la conoscenza particolareggiata di tutto il piano, così come da parte di tutti gli altri gruppi, anche da parte del nostro è richiesto ogni chiarimento possibile. L'essenziale, a mio avviso, è non dare a questo Governo nessun possibile alibi nella realizzazione di quanto imposto dalla legge. Ponendo limiti e schemi fissi, daremo invece al Governo la possibilità di non realizzare alcunché.

GUGLIELMINO. Chiedo al Presidente che venga temporaneamente sospesa la discussione su questo provvedimento. Nel frattempo, potremmo passare al secondo punto all'ordine del giorno.

MARZOTTO CAOTORTA. Invito i colleghi ad intervenire con molta brevità, assicurando un eguale impegno a nome del gruppo democratico cristiano.

La mia proposta, alternativa alla sospensione della discussione, è motivata dal fatto

## VI LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1975

che, a mio avviso, è urgente approvare questo provvedimento per poi poterlo trasmettere al Senato.

SINESIO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Anche io ritengo che sia opportuno concludere la discussione sulle linee generali, che del resto non dovrebbe presentare problemi visto che sono ormai giunti i pareri favorevoli delle Commissioni cui erano stati richiesti.

Ricordo poi che nel pomeriggio è fissata la riunione al Senato.

PRESIDENTE. Continuiamo, pertanto, la discussione sulle linee generali.

CATELLA. La presentazione di questo programma di interventi straordinari per il potenziamento e l'ammodernamento dei servizi postali dovrebbe essere collegata con un piano poliennale di sviluppo, da presentare entro il 31 dicembre 1976.

Dal punto di vista logico sarebbe stato più opportuno conoscere prima il piano poliennale, ma noi riteniamo che dall'approvazione di questo provvedimento alcuni vantaggi verranno fuori in ogni modo, anche se non siamo sufficientemente informati in materia e non possiamo valutarli con precisione.

Vorrei ricordare, come ha fatto al Senato il senatore Zaccari, che fin dall'aprile del 1974 l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ha presentato al CIPE un piano poliennale di sviluppo e potenziamento dei servizi. Le perplessità sorgono dal fatto che fino ad oggi il CIPE non ha espresso alcun parere e che, quindi, forse c'è qualche contrasto in merito all'adozione di questi piani.

ORLANDO GIULIO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. L'approvazione è avvenuta il 13 febbraio 1975, come ricordava anche l'onorevole Baldassari.

CATELLA. Sono molto contento di apprendere questa novità. Sono anche convinto che se il nostro servizio postale non funziona bene, la colpa non è certo attribuibile all'incapacità del personale, ma alla disorganizzazione di un apparato che non si è adeguato all'evoluzione dei tempi, alla cibernetica.

Confermo, pertanto, il voto favorevole del gruppo liberale a questo provvedimento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. Non credo di avere altre questioni da trattare, a meno che da parte di qualche collega non mi siano richiesti chiarimenti. Tuttavia, a tal fine, ritengo sia più opportuno che risponda il ministro, trattandosi di questioni di orientamento e di volontà politica.

BAGHINO. Qual è il suo parere sul 20 per cento fissato dalla V Commissione?

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. Ho già ampiamente illustrato la mia posizione. Ritengo che sia necessario destinare a questo servizio il 100 per cento delle abitazioni, però rispettando, nell'attribuzione, sistemi che garantiscano il massimo dell'equità.

ORLANDO GIULIO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. — Avrei voluto dare una risposta particolareggiata. Ma, poiché è emersa l'esigenza di procedere con una certa celerità, inizierò con l'isolare alcuni problemi che non rientrano nella sfera del provvedimento stesso. Non voglio però, con questo, eludere le domande fattemi.

Per quanto riguarda la questione del rapporto tra le concessionarie e l'azienda di Stato per i servizi telefonici, posta dall'onorevole Baldassari, vorrei ricordare che è un problema di natura così vasta e delicata che travalica l'argomento di questa discussione.

Però posso dire che, per quanto attiene al problema politico della corrispondenza delle concessionarie ai programmi e agli indirizzi che si debbono seguire nel settore della pianificazione telefonica, abbiamo fin d'ora cominciato il processo di revisione dello strumento. Credo di aver detto in più occasioni che la responsabilità politica spetta alla direzione del ministero, che si manifesta attraverso due organi: il consiglio di amministrazione e il Consiglio superiore delle poste e delle telecomunicazioni. Proprio in quella sede bisogna introdurre una prima revisione, attribuendo al Consiglio superiore delle poste e delle telecomunicazioni il potere di approvare tutta la pianificazione telefonica, anche quella delle concessionarie.

A questo riguardo annuncio che proprio oggi, nella corrispondente Commissione del Senato, si discute il disegno di legge, da

me presentato, concernente la riforma del suddetto Consiglio superiore per fornire uno strumento di coordinamento e di indirizzo sul piano tecnico che corrisponda all'unità della direttiva politica in un settore così importante, ai fini dello sviluppo della pianificazione telefonica, che riguarda l'azienda di Stato e le aziende concessionarie.

Sgombrato il terreno da questo problema, credo di poter affermare che emerge in questo settore, come in altri, il problema del rapporto fra la riforma o revisione generale della struttura e la situazione congiunturale in cui l'amministrazione si trova, soprattutto in ordine ai programmi ed ai piani di investimento. In considerazione di ciò, vorrei dire all'onorevole Baldassari, in ordine al problema da lui posto sulla scia di una consolidata tradizione di indiscriminato criticismo nei confronti dell'amministrazione postale — e cioè che vi è una sfera di confusione a seguito di tutta una serie di interventi che sono stati proposti nel settore e che sono compresi nel piano regolatore nazionale per la meccanizzazione, in quello presentato al CIPE e in quello di cui al provvedimento al nostro esame — che bisogna distinguere fra piani di investimento e riforma dell'azienda.

Gli onorevoli commissari sanno che nel maggio 1973, se non ricordo male, le organizzazioni sindacali e l'amministrazione raggiunsero un accordo sul problema della riforma della struttura dell'amministrazione. I testi di questa riforma, relativi alla nuova strutturazione dell'azienda, sono stati già presentati dall'amministrazione alle organizzazioni sindacali ed io spero, se le contingenze obiettive lo consentiranno, di presentare al più presto il relativo provvedimento di legge che si aggiungerà alla serie di obiettivi che si stanno attuando in questo periodo.

Per quanto riguarda la pianificazione relativa agli investimenti, il punto fondamentale è rappresentato dal piano che, come ha ricordato l'onorevole Catella, è stato sottoposto al CIPE nell'aprile 1974. A questo riguardo desidero affermare che, quando sono stato nominato ministro, il mio primo pensiero, pur essendo stato distratto abbondantemente dalla legge sulla RAI-TV, si è rivolto al piano quinquennale, anche perché una delle ragioni per cui si discute questo disegno di legge risiede nel fatto che lo slittamento di un anno ha provocato uno slittamento di valori colossale, che ha costretto l'amministrazione ad intervenire per

chiedere una integrazione di fondi — in questo caso un'anticipazione — in relazione al rallentamento di tutti i programmi che ne è derivato. Questo piano è stato approvato il 13 febbraio 1975 e contestualmente il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge sottoposto al vostro esame.

In sostanza, si tratta di un piano di investimenti concernente, come stabilisce lo stesso titolo del disegno di legge, la vasta materia della meccanizzazione e automazione dei servizi postali, al bancoposta e telegrafici e dei settori che sono rigidamente ancorati al problema del miglioramento e del potenziamento dei servizi.

Ora, desidero rilevare che se entriamo nella spirale della discussione, nel senso che la riforma della struttura avrebbe dovuto precedere una operazione di questo genere o, quanto meno, come è stato detto erroneamente, il piano di investimenti avrebbe dovuto essere prima approvato secondo i crismi anche nei programmi particolareggiati, credo che fra cinque anni saremmo ancora qui a discutere di questo piano.

Ho colto una contraddizione nelle considerazioni svolte dall'onorevole Baldassari nel momento in cui questi ha posto drammaticamente il problema del *telex* domandando se la programmazione, e cioè l'aumento di questi settori meccanizzati, che hanno una loro configurazione specifica, possa essere legata al problema del decentramento. Sono d'accordo sul fatto che si tratta di un vasto sistema, ma vi sono problemi di natura essenzialmente tecnica che possono e debbono essere risolti quale che sia la struttura che abbiamo attualmente.

È vero che si tratta non di 15 ma di 17 mila *telex* e che le domande oggi arrivano a 5 mila *telex*, domande che debbono essere soddisfatte...

**BALDASSARI.** L'azienda deve aspettare tre anni!

**ORLANDO GIULIO, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.** ...ma noi abbiamo richiesto investimenti, anche con il disegno di legge in discussione, proprio per sviluppare ed accelerare i programmi di dotazione dei *telex*.

Potrei leggere un volume che è stato stampato in data odierna e che è dedicato alla meccanizzazione della rete del movimento postale, ma mi riservo di consegnarlo a tutti i membri della Commissione. Se

potessi darne lettura, risponderci in modo molto più dettagliato alle richieste dall'onorevole Baldassari in relazione alla meccanizzazione della rete del movimento della corrispondenza e dei pacchi, alla struttura della rete e a quali sono e come saranno individuati i centri meccanizzati principali, quelli complementari e secondari, cioè tutto ciò che riguarda la pianificazione che noi abbiamo chiamato « piano regolatore nazionale per la meccanizzazione della rete del movimento postale ».

La ragione per cui ho insistito per l'assegnazione in sede legislativa di questo provvedimento — e ringrazio anche i deputati dell'opposizione per avervi aderito — è dovuta al fatto che nel settore della meccanizzazione, dell'automazione e della ricerca noi siamo in grado di poter operare, qualora questo disegno di legge venisse approvato nei tempi cosiddetti brevi, per accelerare al massimo questo processo, che non è affidato, onorevole Baldassari, alla casualità, ma ad un piano regolatore nazionale. È vero che di questo piano si discute fin dal 1964, e pertanto da undici anni, ma, nel momento in cui esso vede finalmente la luce, deve trovare i canali operativi, uno dei quali è indubbiamente il disegno di legge in discussione.

All'onorevole Baghino faccio rilevare che, poiché gli impianti meccanizzati debbono essere allocati, sorge il problema dell'acquisizione delle aree. Voi mi trovate in una posizione molto strana, perché ho difeso e ottenuto, di conseguenza, l'approvazione da parte del Senato del richiamo alla legge cosiddetta « di Napoli », mentre oggi avanzo una proposta contraria. Non credo di essere in contraddizione con me stesso, perché secondo me il problema non è quello dell'acquisizione delle aree in un modo piuttosto che in un altro, ma è quello della rapida immissione nel possesso delle aree in quelle zone in cui è necessario che si facciano questi allocamenti. Ecco la ragione per cui noi abbiamo puntato su un provvedimento che, come afferma l'onorevole Baghino, poteva funzionare immediatamente; ma quando la Commissione lavori pubblici della Camera ha suggerito, mediante quel certo emendamento, il ritorno alla legge n. 965, ma mettendoci in condizione di non poter subire il procedimento di sospensiva, ecco che il fine — fondamentale per il mio ministero — della immediata operatività viene ugualmente soddisfatto, perché, attraverso il pagamento della cauzione, il giudice

non sospende l'efficacia dell'occupazione temporanea che invece, secondo la sentenza della Corte costituzionale, il ministero avrebbe dovuto certamente subire e che è stato uno dei motivi del ritardo di alcune operazioni, soprattutto di quelle legate all'allocatione degli impianti di meccanizzazione.

Abbiamo operato in questa direzione e abbiamo faticato non poco per la realizzazione dei due centri di meccanizzazione di Milano e di Trento ed ora speriamo che gli altri 24 centri possano essere realizzati proprio attraverso l'applicazione di questo provvedimento.

Per quanto riguarda il problema delle case, concordo con le considerazioni fatte in apertura di seduta dal relatore per la maggioranza. In realtà le ragioni che ci hanno sospinto a questa operazione di diffusione del bene casa nell'ambito dei servizi postali, non sono certamente dovute al desiderio di fare del corporativismo. È vero, come ricordava il relatore, che l'abitudine di parlare di corporativismo e di clientelismo ha avuto in qualche modo una eclatante manifestazione, ma ciò non vuol dire che ci sia mancato un minimo di spirito critico, come rimarcare la differenza che esiste tra un provvedimento di questo tipo, che mira ad oggettivizzare il problema dell'alloggio di servizio nell'ambito dell'amministrazione postale e la creazione, nell'ambito di questa oggettivizzazione, di criteri generalmente accettati, in modo che si soddisfi, da un lato, l'esigenza generale che non si facciano discriminazioni e, dall'altro, si diano facilitazioni nel settore postale, che è quello più disastroso e per il quale è necessario ricorrere a provvedimenti di tal genere, per le ragioni che sono state qui addotte non solo dal relatore, ma anche da coloro che sono intervenuti nella discussione.

Non voglio assolutamente entrare in una materia carica di emotività; non siamo qui a scrivere il libro *Cuore*, ma a legiferare su strutture che devono essere funzionali per l'amministrazione. Il dato obiettivo è questo: non vogliamo fare in modo che tutta una serie di funzionari e di modesto personale esecutivo dell'amministrazione delle poste si venga a trovare in una situazione di estremo disagio. Il relatore ha parlato di condizioni medie, ma consideriamo anche le giovani famiglie e la categoria dei fattorini che, con centomila lire al mese, devono vivere a Milano e Torino, in città

cioè in cui il costo della vita è notoriamente molto elevato.

Non si tratta di fare della demagogia o del clientelismo; lo sarebbe se lasciassimo all'arbitrio del ministro la possibilità di assegnare le case a seconda delle graduatorie e così via. Ma questa disciplina va invece ricondotta ad un organo collegiale del quale fanno parte anche i sindacati. In questo modo viene anche superata una certa situazione in cui il ministro veniva continuamente tormentato da richieste, di ogni parte politica, per cercare di venire incontro a situazioni di famiglie divise, di malattie gravi, di disaffezione al lavoro e così via. Ritengo che si possa in parte risolvere questa situazione di disagio con la costruzione di alloggi funzionali di servizio e non di alloggi che ricadano nella generalità del sistema, altrimenti non risolveremo certo il problema dell'efficienza del servizio postale.

Per quanto riguarda il problema della ricerca, debbo dire che è la prima volta che in una legge trova spazio un'assegnazione di fondi da dedicare al servizio delle telecomunicazioni, perché è un dato accertato la nostra dipendenza, soprattutto nel settore dell'elettronica, da parte di ditte e imprese straniere. Io non condivido l'opinione che il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni sia una specie di ministero di serie B. Ho scoperto che è forse il ministero più importante, non fosse altro per la disciplina di un settore così vasto come quello delle radio onde elettromagnetiche e la disciplina dei servizi e delle strutture delle telecomunicazioni, che oggi sono affidate a tecnologie altamente avanzate, mentre la domanda aumenta vertiginosamente e gli stessi privati che prima si erano sostituiti alle poste, vedendo il gravame dei costi, cominciano a smobilitare le loro attrezzature per tornare a ricorrere all'amministrazione postale. Tutto questo dimostra la misura e il carico degli impegni e delle responsabilità e anche della vastità dei temi, soprattutto per quanto si riferisce alla trasformazione da sistemi basati sulle macchine a sistemi basati sull'elettronica, specialmente nel settore radio e delle telecomunicazioni.

Poiché ritorna continuamente in questa sede e in altre il problema delle imprese italiane e delle imprese straniere, bisogna che chiarisca una volta per tutte che vi sono imprese stanziare in Italia, ma che italiane non sono perché hanno la maggio-

ranza di capitale straniero e appartengono alle società multinazionali; così, talvolta accade che taluni ci attacchino sostenendo che abbiamo preferito una impresa straniera rispetto ad una impresa italiana, che invece poi è più straniera delle altre.

BALDASSARI. Io ho parlato di un brevetto specifico.

ORLANDO GIULIO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Sto parlando del problema nei suoi termini generali, senza scendere al particolare o fare della filosofia. Bisogna considerare quali sono gli elementi tecnologici sensibili che abbiamo e non le comparatività dei trattamenti o i *know how* che vengono sviluppati.

Tutto questo discorso fino a ieri è stato basato su polemiche non aventi oggettive strutture di supporto nel nostro paese. Oggi può essere superato, se noi cominciamo, nel settore della ricerca per le telecomunicazioni, a fare investimenti necessari per dare una struttura autonoma al nostro paese. Non cominciamo dunque a creare, ancor prima che questi fondi siano approvati, la *querelle* tra aziende concessionarie e aziende di Stato!

Vi sono poi i problemi della competenza primaria del ministro della ricerca scientifica; del consiglio superiore che, riformato, ha una maggioranza di componenti che è di stretta nomina statale; della coesistenza di più ministri interessati alle telecomunicazioni. Abbiamo creato uno strumento che può dare il via ad una struttura autonoma di ricerca in un settore in cui, dall'epoca di Guglielmo Marconi, non abbiamo più investito una lira.

Questa è la grossa novità che presenta il provvedimento al nostro esame e pertanto vi è, a mio parere, una certa urgenza per la sua approvazione, al punto che io propongo che esso venga votato nello stesso testo pervenuto dal Senato. Vi sono tuttavia alcuni emendamenti proposti dalla IX Commissione che credo possano essere presi in considerazione.

A questo punto credo di poter presentare anche io un emendamento che riguarda il settore della ricerca scientifica. Ritengo infatti necessario che, in seguito a questo provvedimento, l'amministrazione delle poste non abbia poteri superiori a quelli che sono ad essa attribuiti dalla legge, e cioè per quanto riguarda l'informatica, io proporrei di sottrarre le relative competenze

alle attribuzioni del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

Non so bene se la parte dell'informatica, che ha alcune attinenze con le strutture elaborative di impianti ed apparecchiature elettroniche, abbia strutture direttamente connesse con lo sviluppo delle telecomunicazioni. Questo perché so bene che l'informatica intesa nel senso corrente riguarda tutte le amministrazioni e quindi anche la nostra.

Per il resto credo che le date fissate dal provvedimento come termini fissati per certi adempimenti debbono essere viste nel senso che prima questi strumenti sono approvati e prima si potrà operare per dare alle poste una struttura moderna ed efficiente.

**PRESIDENTE.** In base alle intese precedenti propongo a questo punto una inversione dell'ordine del giorno, nel senso di sospendere la discussione di questo provvedimento e di passare alla discussione del disegno di legge n. 3536. Se non vi sono obiezioni, può rimanere così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti relativi al personale dipendente dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e assunzione in gestione diretta da parte dell'Azienda medesima di servizi appaltati (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (3536); e della proposta di legge Mitterdorfer ed altri: Modifica della legge 16 febbraio 1974, n. 39, concernente la sistemazione degli incaricati di stazioni, fermate e passaggi a livello nei ruoli organici dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato (3033).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti relativi al personale dipendente dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e assunzione in gestione diretta da parte dell'Azienda medesima di servizi appaltati », già approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato; e dalla concorrente proposta di legge Mitterdorfer ed altri: « Modifica della legge 16 febbraio 1974, n. 39, concernente la sistemazione degli incaricati di stazione, fermata e passaggi a livello nei ruoli organici dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » !

Ricordo agli onorevoli colleghi che i seguenti articoli erano già stati definitivamente approvati dalla Commissione in una precedente seduta nel seguente testo:

#### ART. 1.

L'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato assume in gestione diretta i seguenti servizi attualmente affidati in appalto ad imprese private:

1) presso i cantieri iniezioni legnami delle ferrovie dello Stato: manipolazione di traverse iniettate o da iniettare con antisettici;

2) presso la divisione controllo viaggiatori e bagagli di Firenze: manovalanza ed apertura pacchi C.

L'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato è autorizzata ad inquadrare a ruolo, secondo il prospetto di cui all'allegato A e con i criteri e le modalità specificati negli articoli seguenti, il personale che alla data del 1° novembre 1973 intratteneva rapporto di lavoro con le imprese appaltatrici dei servizi indicati al primo comma — anche se con utilizzazione in servizi diversi purché compresi nello stesso contratto d'appalto — e che alla data di entrata in vigore della presente legge dipenda ancora da imprese private per l'espletamento di servizi ferroviari appaltati.

#### ART. 2.

L'inquadramento di cui al secondo comma del precedente articolo viene effettuato mediante concorsi speciali compartimentali per titoli, da indirsi con decreto del Ministro dei trasporti, per le qualifiche di seguito indicate, corrispondenti alle mansioni espletate dal personale interessato alle dipendenze delle imprese private;

manovale, per il servizio elencato al punto 1) dell'articolo 1, nonché per il servizio di manovalanza di cui al punto 2) dello stesso articolo;

commesso, per il servizio di apertura pacchi C, di cui al punto 2) dell'articolo 1.

Gli inquadramenti saranno deliberati nel quantitativo delle dotazioni organiche in aumento alle due indicate qualifiche, che resta stabilito in 44 unità per la qualifica di manovale ed in 17 unità per la qualifica di commesso.

Nei bandi di concorso, le dotazioni organiche in aumento di cui al comma precedente saranno ripartite per servizio assunto

## VI LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1975

in gestione diretta e per compartimento, secondo quanto indicato nel prospetto di cui all'allegato A della presente legge.

La domanda di partecipazione ai concorsi di cui al primo comma dovrà essere presentata nel termine perentorio di sessanta giorni, decorrente dalla data di pubblicazione dei bandi sulla *Gazzetta Ufficiale*.

## ART. 3.

Per l'ammissione all'inquadramento a ruolo, oltre alle condizioni indicate al secondo comma dell'articolo 1 si richiede il possesso, alla data di entrata in vigore della presente legge, di un'età non superiore a cinquanta anni, elevabile a cinquantacinque anni nel caso di anzianità accertata alle dipendenze di imprese appaltatrici di servizi ferroviari superiore a sette anni e fatte comunque salve le disposizioni di legge concernenti i titoli di precedenza e preferenza.

Coloro i quali non versino in tali condizioni ovvero non presentino la domanda nel termine perentorio fissato dall'articolo 2, saranno esclusi dall'inquadramento con deliberazione del direttore generale delle ferrovie dello Stato.

## ART. 4.

Gli inquadramenti di cui all'articolo 2 sono deliberati mediante nomina in prova nella qualifica di concorso.

Le graduatorie dei concorsi verranno compilate tenendo conto esclusivamente delle giornate di effettiva utilizzazione nell'espletamento dei servizi elencati all'articolo 1, maturate dagli aventi titolo nel periodo compreso fra il 1° gennaio ed il 31 dicembre 1973; a parità di giornate la preferenza è stabilita in base all'età. Eventuali giornate di prestazione promiscua verranno computate soltanto se l'utilizzazione nei servizi assunti in gestione diretta sia stata superiore alla metà dell'orario giornaliero di lavoro.

Il direttore generale delle ferrovie dello Stato nomina la commissione per la formazione delle graduatorie dei concorsi, alla quale parteciperanno i rappresentanti del personale designati con i criteri di cui all'articolo 23 della legge 27 luglio 1967, n. 668, approva le graduatorie e delibera la nomina in prova degli aventi titolo nei limiti determinati ai sensi dell'articolo 2.

Il diritto a conseguire la nomina in prova è subordinato al possesso: del titolo di

studio di licenza di scuola elementare; dei requisiti di idoneità fisica previsti per le qualifiche di inquadramento dalle norme vigenti, da accertare con i criteri delle visite di revisione; dei requisiti di cittadinanza italiana e di buona condotta.

Tali requisiti, a pena di decadenza dal diritto alla nomina in prova, debbono essere posseduti alla data della deliberazione di nomina, fatta eccezione per il titolo di studio, che potrà essere conseguito entro un anno dalla data di decorrenza della nomina in prova. Decadono altresì del diritto alla nomina coloro i quali versino nelle situazioni previste all'articolo 5, secondo comma, della legge 26 marzo 1958, n. 425. I posti non coperti dai decaduti saranno conferiti a coloro che seguono in graduatoria.

## ART. 5.

Il personale inquadrato a ruolo ai sensi della presente legge è iscritto al fondo pensioni ed all'opera di previdenza, in applicazione dell'articolo 64 della legge 26 marzo 1958, n. 425.

In luogo della predetta iscrizione al fondo pensioni, il personale medesimo ha facoltà di optare, entro sei mesi dalla data della nomina in prova, per la conservazione dell'iscrizione all'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Dall'iscrizione al fondo pensioni sono comunque esclusi coloro i quali, alla data di decorrenza dell'assunzione in prova, abbiano superato il 50° anno di età. In tale caso gli interessati saranno iscritti, ove già non lo fossero, all'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Il personale di cui ai precedenti secondo e terzo comma sarà trattenuto in servizio fino al raggiungimento del 60° anno di età nel caso in cui, per il disposto del quadro n. 9 annesso al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, dovrebbe essere collocato in quiescenza al compimento del 58° anno di età.

## ART. 6.

Il personale inquadrato a ruolo ai sensi della presente legge è collocato a riposo d'ufficio al compimento dei limiti d'età previsti, in relazione alla qualifica rivestita, dal quadro n. 9 annesso al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, salva l'eccezione di cui al quarto comma del precedente articolo 5.

Al personale collocato a riposo ai sensi del precedente comma compete il trattamento di quiescenza previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, purché abbia compiuto almeno dieci anni di servizio utile, in difetto di che compete il sussidio per una sola volta in luogo di pensione, nella misura prevista per i casi di cui all'articolo 42 del citato decreto purché abbia prestato almeno un anno intero di effettivo servizio.

Ove alla data di raggiungimento dei limiti di età non siano stati maturati i dieci anni di servizio utile a pensione, il collocamento a riposo avverrà al compimento di tale periodo di servizio, ma comunque non oltre il 65° anno di età.

#### ART. 7.

All'articolo 7 della legge 29 ottobre 1971, n. 880 e all'articolo 2 della legge 7 gennaio 1974, n. 5, è aggiunto il seguente comma:

« In mancanza dei requisiti fisici richiesti per l'inquadramento nella qualifica per la quale il dipendente concorre, l'inquadramento stesso sarà effettuato nella qualifica iniziale di un gruppo inferiore per la quale il concorrente sia riconosciuto fisicamente idoneo e sempreché per detta qualifica risultino vacanze di posti dopo che siano state esaurite le relative graduatorie ».

#### ART. 8.

La facoltà di cui all'articolo 2 della legge 29 ottobre 1971, n. 890, e successive modificazioni, può essere esercitata dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato fino al 31 dicembre 1978 ed è estesa, fino alla stessa data, entro il limite del dieci per cento dell'organico complessivo fissato dall'articolo 1 della citata legge 29 ottobre 1971, n. 880, e successive modificazioni, per le categorie del personale direttivo e degli uffici.

Il secondo comma dell'articolo 11 della legge 17 agosto 1974, n. 396, è abrogato.

Le situazioni di eccedenza rispetto agli organici, costituitesi nelle singole carriere e categorie di personale in applicazione dell'articolo 2 della legge 29 ottobre 1971, n. 880, e successive modificazioni, non costituiscono impedimento all'attuazione delle variazioni di cui all'articolo 12 febbraio 1974, n. 27, ferma restando la condizione che non venga superato l'onere finanziario globale stabilito dalla legge.

#### ART. 9.

All'articolo 13 della legge 26 marzo 1958, n. 425, nel testo modificato ed integrato dalle successive leggi 18 febbraio 1963, n. 304 e 27 luglio 1967, n. 668, sono aggiunti i seguenti commi:

« La facoltà di cui al precedente comma, di mettere a concorso anche i posti che si renderanno vacanti in dipendenza di collocamenti a riposo d'ufficio nell'anno successivo al bando e, per le qualifiche del personale esecutivo dell'esercizio, nei due anni successivi al bando medesimo, può essere esercitata dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato anche in mancanza di disponibilità nell'organico e nell'oltre organico alla data del bando di concorso.

Per le qualifiche per le quali, a norma del successivo articolo 17, è prescritto il conseguimento di abitazioni a determinati servizi ovvero è richiesta la frequenza a corsi di formazione istituiti dall'Azienda, l'assunzione può essere effettuata con anticipo, non superiore comunque a tre mesi, rispetto al verificarsi delle vacanze ».

#### ART. 10.

Al quadro n. 7 annesso al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, concernente le qualifiche cui si accede per concorso interno per esami con graduatorie di promovibilità ed esaurimento, l'asterisco da cui risulta contrassegnata la qualifica di macchinista, ai fini dell'applicazione dei commi quarto e quinto dell'articolo 82 della legge 26 marzo 1958, n. 425, è soppresso.

#### ART. 11.

Nei confronti dei dipendenti idonei ai concorsi interni a macchinista i quali, alla data di entrata in vigore della presente legge, hanno già chiesto il rinvio della nomina ai sensi del quarto comma dell'articolo 82 della legge 26 marzo 1958, n. 425, le disposizioni previste da detta norma continueranno ad aver effetto fino alla scadenza dell'anno di rinvio.

Ai dipendenti indicati al precedente comma è data, comunque, facoltà di rinunciare al rinvio della nomina con dichiarazione da presentare, a tal fine, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. In tali ipotesi, la nomina non può avere decorrenza anteriore al primo



## VI LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1975

giorno del mese successivo a quello della rinuncia.

GUERRINI, *Relatore*. A seguito della avvenuta approvazione in linea di principio di taluni emendamenti, avevamo chiesto il parere della V Commissione bilancio e della I Commissione affari costituzionali. Mentre la prima si è espressa favorevolmente la seconda ha subordinata il proprio parere favorevole sugli emendamenti stessi, trasmessi dalla Commissione di merito in data 12 maggio 1975, alla condizione che l'articolo 14 — ora 12 — sia trasformato nel senso che le disposizioni di cui agli articoli 29 e 30 della legge 11 febbraio 1970, n. 34 e successive modificazioni ed integrazioni, nonché quelle di cui all'articolo 81 della suddetta legge, che prevedono anche la possibilità di accordare soprassoldi connessi al trasferimento del personale ferroviario siano applicabili anche al personale dirigenziale dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, quando ne ricorrano le condizioni. Per il predetto personale le prestazioni oltre l'orario di lavoro previsto nell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, possono essere compensate anche con il premio di esercizio che è da corrispondere ai medesimi, sulla base dell'articolo 70 della legge 11 febbraio 1970, n. 34 ».

In pratica, la I Commissione affari costituzionali ha ribadito l'utilità della corresponsione alla parte dirigenziale del personale delle ferrovie di alcune indennità che precedentemente, a seguito del congelamento, questo personale non percepiva.

Ribadendo la mia nota posizione per quanto riguarda il contenuto di questo articolo, desidero esprimere la viva protesta del relatore per il fatto che la V Commissione bilancio, che pure ha approvato l'articolo 14, non è stata altrettanto sensibile per gli articoli che riguardano il personale dello Stato di gerarchia inferiore.

SINESIO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Il Governo è favorevole all'approvazione del provvedimento, così come lo era stato nella I Commissione affari costituzionali. Anche la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole a questo provvedimento, che è comprensivo di tutta una serie di misure che si sono susseguite negli ultimi tre anni.

Vi sono stati molti problemi da risolvere, alcuni dei quali di carattere sinda-

cale che riguardavano accordi presi e mai mantenuti.

Con l'approvazione di questo disegno di legge si potrebbe anche evitare lo sciopero indetto per stasera dai dipendenti delle ferrovie dello Stato.

GUERRINI, *Relatore*. Vorrei fare un riferimento alla posizione presa dalla V Commissione bilancio qualche settimana fa in relazione ad alcune modifiche del testo che era al nostro esame, riguardanti la posizione economica delle categorie inferiori. I suggerimenti della V Commissione bilancio limitavano in modo notevole tali modificazioni.

Avendo noi accertato di inserire in questo disegno di legge alcune indennità per la parte dirigenziale del personale delle ferrovie e essendoci invece arresi per le categorie inferiori, la V Commissione non poteva non approvare gli emendamenti che in via di principio la nostra Commissione aveva approvato sulla base delle indicazioni precedentemente ricevute da quell'organo.

PRESIDENTE. Do nuovamente lettura dell'articolo 14 del testo originario del disegno di legge:

## ART. 14.

Le disposizioni che prevedono occasionali trattamenti accessori, connessi a particolari situazioni di lavoro e di utilizzazione dei ferrovieri, sono applicabili a tutto il personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, di qualsiasi carriera e qualifica, quando ricorrono le condizioni che giustificano l'attribuzione dei trattamenti stessi.

Il Governo ha presentato, su conforme parere della I Commissione affari costituzionali, il seguente emendamento che, se approvato, diventerà articolo 12:

*Sostituire l'articolo 14 con il seguente:*

## ART. 14.

Le disposizioni di cui agli articoli 29 e 30 della legge 11 febbraio 1970, n. 34, e successive modificazioni ed integrazioni, nonché quelle di cui all'articolo 81 della suddetta legge che prevedono anche la possibilità di accordare soprassoldi connessi al trasferimento del personale ferroviario, sono applicabili anche al personale dirigenziale della azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, quando ne ricorrano le condizioni.

Per il predetto personale le prestazioni oltre l'orario di lavoro previsto nell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, possono essere compensate anche con il premio di esercizio che è da corrispondere ai medesimi, sulla base dell'articolo 70 della legge 11 febbraio 1970, n. 34.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Come precedentemente precisato, questo articolo assumerà, nella nuova numerazione, il numero 12.

La Commissione aveva approvato definitivamente i seguenti articoli, di cui do nuovamente lettura:

#### ART. 13.

I quadri numeri 3, 4, 6 e 9, annessi al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, e successive integrazioni sono modificati ed integrati nel senso indicato all'allegato B della presente legge.

#### ART. 14.

I capi squadra manovali che, alla data di entrata in vigore della presente legge, risultano utilizzati ai servizi delle manovre presso gli impianti dei Servizi materiale e trazione ed approvvigionamenti sono inquadrati, su domanda da prodursi entro 60 giorni dalla suddetta data, nella qualifica di primo manovratore.

#### ART. 15.

Ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 1 della legge 5 giugno 1973, n. 348, per « personale di altri impianti » deve intendersi anche:

a) il personale addetto alla condotta e alla scorta dei treni che trovasi fuori residenza, con intervallo nel turno di servizio anche superiore a 2 ore;

b) il personale che, prestando servizio in località diversa da quella ove ha il proprio domicilio, deve effettuare due turni di lavoro nella stessa giornata con intervallo fra l'uno e l'altro anche superiore a 2 ore.

Il personale di cui ai precedenti punti a) e b) può essere ammesso ad usufruire delle mense aziendali nelle località ove queste sussistono e durante l'orario di apertura delle stesse stabilito in relazione alle necessità dell'impianto in funzione del quale tali mense vengono istituite.

#### ART. 16.

All'articolo 3 della legge 5 giugno 1973, n. 348, è aggiunto il seguente comma:

« Alle stesse condizioni, nei periodi in cui non è svolto servizio completo di mensa, può essere attuato altresì servizio freddo di mensa negli impianti in cui opera personale di condotta o di scorta treni o personal che effettui turni rotativi ».

#### ART. 17.

Il terzo comma dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

Qualora la classe di stipendio attribuita nella nuova qualifica all'atto della promozione risulti inferiore alla classe di stipendio immediatamente successiva a quella in godimento nella qualifica di provenienza, al compimento del tempo che sarebbe stato necessario per conseguire quest'ultima classe, spetta, nella nuova qualifica, la classe di stipendio uguale o immediatamente superiore a quella che sarebbe stata attribuita nella qualifica di provenienza ».

Poiché sul nuovo testo degli articoli 18 e 19, 21 e 22 secondo l'originaria numerazione, già approvati in linea di massima, è pervenuto il parere favorevole della I Commissione affari costituzionali e della V Commissione bilancio, li porrò definitivamente in votazione dopo averne dato lettura:

#### ART. 18.

L'allegato alla tabella unica degli stipendi, paghe e retribuzioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, è modificato e integrato come segue:

« 3) da manovratore capo ad assistente di stazione o aiuto macchinista o macchinista TM;

4) da primo manovratore e manovratore ad assistente di stazione o gestore o aiuto macchinista o macchinista TM;

12) da capo squadra manovali ad aiuto macchinista od operaio qualificato o macchinista TM;

13) da manovale specializzato e da ausiliario di magazzino ad aiuto macchinista od operaio qualificato o macchinista TM o manovratore;

## VI LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1975

40) da manovale specializzato ad autista;

41) da aiuto macchinista TM ad aiuto macchinista ».

(È approvato).

## ART. 19.

Al quadro II - sezione C - della tabella unica degli stipendi, paghe e retribuzioni dei dipendenti civili e militari dello Stato, allegato al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, a decorrere dalla sua prima applicazione, è soppresso il primo parametro e il relativo stipendio annuo, previsto per la qualifica di primo deviatore.

Con la medesima decorrenza di cui al comma precedente hanno effetto le norme previste ai precedenti articoli 17 e 18.

(È approvato).

La Commissione aveva approvato definitivamente i seguenti articoli, di cui do nuovamente lettura:

## ART. 20.

Con la stessa decorrenza e con le stesse modalità previste dalla legge 16 febbraio 1974, n. 39, sono inquadrati nella qualifica di guardiano dei ruoli organici dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato gli incaricati del servizio di guardamassi e i loro sostituti a termini dell'articolo 6 punto 3 del decreto del ministro dei trasporti 27 luglio 1971, n. 10497.

Ai fini dell'inquadramento dei predetti incaricati e sostituti saranno formate graduatorie compartimentali distinte per uffici lavori compartimentali.

L'inquadramento viene deliberato nel quantitativo della dotazione organica in aumento alla qualifica di Guardiano, stabilito in numero 199 unità per Guardiano in mansioni di guardamassi.

## ART. 21.

L'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato ha facoltà di bandire, anche in deroga alle riserve di posti previsti dalle vigenti disposizioni in favore di particolari categorie di candidati, concorsi distinti per la copertura di aliquote di posti vacanti nella qualifica di Guardiano - da destinare a mansioni di guardamassi in predeterminati tratti di linea - riservati ai cittadini che dimostrino di conoscere la lingua tedesca a

mezzo della prova di lingua tedesca prevista dal secondo comma dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 21 novembre 1951, n. 1396, ovvero con le prove d'esame previste dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1960, n. 671.

I posti eventualmente non coperti su tali aliquote rimangono a disposizione dell'Azienda per i successivi concorsi riservati ai candidati di cui al precedente comma.

Poiché sull'articolo 22 (già articolo aggiuntivo 24-bis), approvato a suo tempo in linea di massima, è pervenuto il parere favorevole della I Commissione affari costituzionali e della V Commissione bilancio, lo porrò in votazione dopo averne dato lettura:

## ART. 22.

L'articolo 16 della legge 17 agosto 1974, n. 396, è sostituito dal seguente:

Al sedicesimo comma dell'articolo 111 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, e successive modificazioni, è aggiunto il seguente periodo:

« L'inquadramento decorre dal 1° gennaio 1971 per il personale in servizio alla data di entrata in vigore del presente decreto, e dal 1° luglio 1971, ai soli effetti giuridici, per il personale che sarà assunto in base al concorso bandito con decreto ministeriale 30 giugno 1970, n. 18155 ».

(È approvato).

La Commissione aveva approvato definitivamente il seguente articolo, di cui do nuovamente lettura:

## ART. 23.

All'onere derivante dalla presente legge, valutato per l'esercizio 1975 in lire 1.065 milioni, l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato farà fronte: per milioni 72, con una corrispondente riduzione dello stanziamento del capitolo 202; per milioni 490, con una corrispondente riduzione dello stanziamento del capitolo 110; per milioni 68, con una corrispondente riduzione dello stanziamento del capitolo 1012; per milioni 435, con le disponibilità recate dai capitoli 101, 113, 114, 115 e 116 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato per l'anno 1975.

## VI LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1975

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

La Commissione aveva approvato definitivamente gli allegati A e C, di cui do nuovamente lettura:

## ALLEGATO A

SERVIZIO ASSUNTO DALLE F.S.	Compartimento	Qualifica	Posti
Manipolazione traverse presso i cantieri iniezioni legnami (articolo 1, punto 1)	Firenze	Manovale	16
	Ancona	Manovale	9
	Reggio Calabria	Manovale	12
Manovalanza presso la divisione controllo viaggiatori e bagagli (articolo 1, punto 2)	Firenze	Manovale	7
Apertura pacchi C presso la divisione controllo viaggiatori e bagagli (articolo 1, punto 2)	Firenze	Commesso	17

## ALLEGATO C

## QUADRO N. 3

*Personale dell'esercizio*

Tabella O - Autisti  
 Tabella O-bis - Manovratori  
 Tabella P - Manovali  
 Tabella Q - Ufficiali delle navi traghetto  
 Tabella R - Personale esecutivo di coperta e di macchina delle navi traghetto  
 ... *Omissis* ...

## TABELLA B

*Personale esecutivo delle stazioni*

Assistente capo di stazione  
 Assistente di stazione  
 Ausiliario di stazione  
 Deviatori:  
 Deviatore capo  
 Primo deviatore  
 Deviatore  
 ... *Omissis* ...

## TABELLA O-bis

## Manovratori:

Manovratore capo  
 Primo manovratore  
 Manovratore

... *Omissis* ...

## QUADRO N. 4

... *Omissis* ...

*Personale dell'esercizio*

... *Omissis* ...

## Personale esecutivo delle stazioni:

Assistente di stazione

... *Omissis* ...

## Operai verificatori e tecnici I. E.:

... *Omissis* ...

## Manovratori:

Manovratore

... *Omissis* ...

VI LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1975

## QUADRO N. 6

... *Omissis* ...

## PERSONALE DELL'ESERCIZIO

QUALIFICA	PROMOZIONI PER			
	Merito comparativo		Concorso interno per esame	
	Alle qualifiche	Anzianità minima	Alle qualifiche	Anzianità minima
<b>STAZIONI</b>				
... <i>Omissis</i> ...				
Assistente di stazione .	Assistente capo di stazione	7	Capo stazione Capo gestione	5 5
Deviatore capo . . . . .	—	—	Assistente di stazione Gestore	— —
Primo deviatore . . . . .	Deviatore capo	3	Assistente di staz. (12) Gestore (12)	5 5
Deviatore . . . . .	Primo deviatore (9)	3	Assistente di staz. (27) Gestore (27)	5 5
Ausiliario di stazione .	Manovratore (21) (23) Deviatore (21) (23)	3 3	Assistente di staz. (22) Gestore (22)	8 8
<b>AUTISTI</b>				
... <i>Omissis</i> ...				
<b>MANOVRATORI</b>				
Manovratore capo . . . . .	—	—	Assistente di stazione Gestore Aiuto macchinista Macchinista T.M.	— — — —
Primo manovratore . . . . .	Manovratore capo	3	Assistente di staz. (29) Gestore (29) Aiuto macchinista Macchinista T.M.	5 5 — —
Manovratore . . . . .	Primo manovratore (9)	3	Assistente di staz. (27) Gestore (27) Aiuto macchinista (30) Macchinista T.M. (30)	5 5 5 3
<b>MANOVALANZA</b>				
... <i>Omissis</i> ...				
Manovale specializzato .	Capo squadra manovali (18) Autista (19) (28) Manovratore (18) (31)	5 5 3	Operaio qualific. (18) Aiuto macchinista (18) Macchinista T. M. (18)	3 5 3
Ausiliario di magazzino	Capo squadra manovali (18) Manovratore (18) (31)	5 3	Operaio qualific. (18) Aiuto macchinista (18) Macchinista T. M. (18)	3 5 3

VI LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1975

Segue: QUADRO N. 6

QUALIFICA	PROMOZIONI PER			
	Merito comparativo		Concorso interno per esame	
	Alle qualifiche	Anzianità minima	Alle qualifiche	Anzianità minima
Manovale . . . . .	Ausiliario di magazzino (8)	1	Operaio qualificato	3
	Manovale specializzato (8)	1		
	Autista (19)	5		
	Ausiliario di stazione (8) (15)	1		
	Ausiliario viaggiante (8) (15)	1		
	Aiuto macchinista T.M. (14)	2		
	Manovratore (32)	3		
	Deviatore (15)	3		

## NORME

*(Omissis).*

12) Complessivamente nelle qualifiche di deviatore e di primo deviatore.

*(Omissis).*

29) Complessivamente nelle qualifiche di manovratore e di primo manovratore.

30) Complessivamente nelle qualifiche di manovale, manovale specializzato e manovratore o di manovale, ausiliario di magazzino e manovratore.

31) Previo conseguimento delle abilitazioni alla guida degli automotori di potenza inferiore ai 200 cavalli, agli scambi ed alle manovre.

32) Previo conseguimento delle abilitazioni ai freni, scambi e manovre per i manovali del Servizio movimento; previo conseguimento delle abilitazioni alla guida degli automotori di potenza inferiore ai 200 cavalli, agli scambi ed alle manovre per i manovali dei Servizi materiale e trazione ed approvvigionamenti.

VI LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1975

## QUADRO N. 9

... *Omissis* ...

	Limiti	
	di età	di servizio
Personale esecutivo delle stazioni:		
Assistente capo di stazione e assistente di stazione . . . . .	62	30
Deviatore capo . . . . .	58	25
Primo deviatore . . . . .		
Deviatore . . . . .		
Ausiliario di stazione (1) . . . . .		
... <i>Omissis</i> ...		
Autisti:		
Autista . . . . .	60	25
Manovratori:		
Manovratore capo . . . . .	58	25
Primo manovratore . . . . .		
Manovratore . . . . .		
... <i>Omissis</i> ...		

CARRI. Dichiaro che il gruppo comunista voterà a favore del disegno di legge.

PRESIDENTE. Chiedo, in caso di approvazione, di essere autorizzato a procedere al coordinamento formale del disegno di legge.

Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Programma di interventi straordinari per la meccanizzazione e l'automazione dei servizi postali, di bancoposta e telegrafici, per il riassetto dei servizi telefonici nonché per la costruzione di alloggi di servizio da assegnare in locazione semplice ai dipendenti del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (3711).

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge n. 3711 che avevamo sospeso all'inizio della seduta per passare al provvedimento la cui discussione si è testé conclusa.

Passiamo all'esame degli articoli nel testo del Senato. Poiché all'articolo primo non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

## ART. 1.

Il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, sentito il Comitato interministeriale per la programmazione economica, presenterà al Parlamento un piano organico pluriennale di sviluppo e potenziamento dei servizi postali e di telecomunicazione, da predisporre sulla base degli indirizzi e degli obiettivi del programma economico nazionale.

Il piano di cui al comma precedente sarà comunque presentato entro il 31 dicembre 1976.

In attesa della presentazione del piano pluriennale l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è autorizzata a dare attuazione ad un programma di interventi straordinari concernente opere e forniture per l'importo complessivo di lire 830 miliardi.

(*E approvato*).

Do lettura dell'articolo successivo:

## ART. 2.

L'importo indicato all'articolo 1 sarà destinato:

1) per lire 250 miliardi all'acquisto e all'istallazione di impianti per:

a) il completamento e l'ampliamento della meccanizzazione e automazione della

VI LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1975

rete del movimento delle corrispondenze e dei pacchi;

b) il completamento e l'ampliamento della meccanizzazione e automazione dei servizi del bancoposta;

c) la realizzazione del sistema informativo globale;

d) il completamento e l'ampliamento della commutazione elettronica nelle centrali telegrafiche e trasmissione dati;

2) per lire 400 miliardi alla realizzazione di nuovi complessi edilizi per l'alloggiamento degli impianti di cui all'alinea precedente nonché delle opere edilizie aventi carattere di strumentalità con il funzionamento degli impianti stessi;

3) per lire 180 miliardi alla costruzione di alloggi di servizio da assegnare in locazione semplice ai dipendenti dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

Gli onorevoli Scipioni, Baldassari e Damico hanno presentato il seguente emendamento:

*Sopprimere il punto 3).*

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. Questo emendamento, che è collegato ad una serie di altri emendamenti agli articoli successivi, rappresenta una soluzione radicale, tendendo ad abolire la norma relativa alla costruzione di alloggi di servizio. Sono del parere, invece, che il programma di case debba essere attuato e la relativa distribuzione debba avvenire secondo i criteri indicati nel successivo articolo 7. Sono contrario, pertanto, all'emendamento soppressivo Scipioni e altri.

ORLANDO GIULIO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 3) di cui gli onorevoli Scipioni ed altri hanno chiesto la soppressione, alla quale relatore e Governo si sono dichiarati contrari.

*(È approvato).*

L'emendamento Scipioni ed altri è pertanto respinto.

Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo del Senato.

*(È approvato).*

Do lettura dell'articolo successivo:

### ART. 3.

Per la realizzazione del programma degli interventi straordinari, di cui al precedente articolo 1, l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è autorizzata ad assumere, anche in via immediata, impegni fino alla concorrenza di 830 miliardi di lire, fermo restando che i pagamenti non potranno superare i limiti degli stanziamenti che verranno iscritti in appositi capitoli del titolo II - spese in conto capitale - del bilancio della stessa Amministrazione, in ragione di:

lire 50 miliardi per il 1975, di cui lire 5 miliardi per gli alloggi di servizio;

lire 130 miliardi per il 1976, di cui lire 25 miliardi per gli alloggi di servizio;

lire 120 miliardi per il 1977, di cui lire 25 miliardi per gli alloggi di servizio;

lire 110 miliardi per il 1978, di cui lire 25 miliardi per gli alloggi di servizio;

lire 110 miliardi per il 1979, di cui lire 25 miliardi per gli alloggi di servizio;

lire 110 miliardi per il 1980, di cui lire 25 miliardi per gli alloggi di servizio;

lire 100 miliardi per il 1981, di cui lire 25 miliardi per gli alloggi di servizio;

lire 100 miliardi per il 1982, di cui lire 25 miliardi per gli alloggi di servizio.

Gli onorevoli Baldassari, Scipioni e Damico hanno presentato il seguente emendamento:

*Dopo la parola: 1975 sopprimere le parole:* di cui lire 5 miliardi per gli alloggi di servizio;

*Dopo le parole: 1976, 1977, 1978, 1979, 1980, 1981, 1982 sopprimere le parole:* di cui lire 25 miliardi per gli alloggi di servizio.

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. Questo emendamento si colloca nella logica del precedente emendamento all'articolo 2, che è stato respinto. Pertanto, mi dichiaro contrario a questo emendamento.

ORLANDO GIULIO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il mantenimento delle parole di cui l'emendamento Baldassari chiede la soppressione.

*(È approvato).*



L'emendamento Baldassari è pertanto respinto.

Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo del Senato.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

#### ART. 4.

Il programma di interventi straordinari sarà sottoposto, sentito il consiglio di amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, al Comitato interministeriale per la programmazione economica e verrà quindi approvato con decreto del ministro delle poste e delle telecomunicazioni, di concerto con i ministri del bilancio e della programmazione economica e del tesoro.

Le eventuali variazioni al programma saranno approvate con le stesse modalità.

Il programma e le eventuali variazioni sono comunicati al Parlamento prima della emanazione dei relativi decreti.

Il ministro delle poste e delle telecomunicazioni darà comunicazione ogni anno, in allegato al bilancio di previsione dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, dello stato di attuazione del programma al 31 dicembre dell'anno precedente quello di presentazione di detto bilancio.

Gli onorevoli Baldassari, Scipioni, Cravolo, Guglielmino e Damico hanno presentato il seguente emendamento:

*Al terzo comma sostituire le parole:* della emanazione dei relativi decreti *con le altre:* dell'invio al Comitato interministeriale per la programmazione economica

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. In base all'articolo 4 il programma e le eventuali variazioni debbono essere comunicati al Parlamento dopo essere stati sottoposti al CIPE, mentre con l'emendamento Baldassari ed altri si prevede che tale comunicazione debba avvenire prima dell'invio al CIPE del programma e delle eventuali variazioni. Poiché il ministro è intenzionato a dare questa comunicazione, sarei del parere di accettare questo emendamento, di modo che il gruppo comunista si tranquillizzi, avendo la possibilità di riscontrare la puntuale esecuzione del programma; mi rimetto comunque al parere del ministro.

ORLANDO GIULIO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Accetto l'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo Baldassari ed altri, accettato dal relatore e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 4 nel suo complesso con la modifica testé apportata.

(È approvato).

Poiché ai successivi due articoli non sono stati presentati emendamenti, li porrò successivamente in votazione dopo averne dato lettura:

#### ART. 5.

Ai fondi occorrenti per il finanziamento della spesa per le opere e forniture di cui ai punti 1 e 2 del precedente articolo 2 per l'importo complessivo di lire 650 miliardi si provvederà con operazioni di credito.

A tal fine l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è autorizzata a contrarre mutui, in relazione alle effettive necessità, fino alla concorrenza di un ricavo netto complessivo pari alla somma di 650 miliardi di lire. Anche il Consorzio di credito per le opere pubbliche è autorizzato a concedere i mutui suddetti.

Per il finanziamento della spesa per la costruzione degli alloggi di servizio di cui al punto 3 dello stesso articolo 2 la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, sui fondi dei conti correnti postali, di cui all'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 22 novembre 1945, n. 822, anticipazioni sino all'ammontare di lire 180 miliardi, da somministrarsi nelle misure previste per ciascun anno dal precedente articolo 3.

Per la parte non coperta dalle anticipazioni della Cassa depositi e prestiti, l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è autorizzata a contrarre mutui, anche con il Consorzio di credito per le opere pubbliche.

I mutui di cui sopra saranno contratti nelle forme, alle condizioni e con le modalità che verranno stabilite con apposite convenzioni da stipulare tra l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e gli enti mutuanti con l'intervento del ministro del tesoro e da approvarsi con decreto del ministro stesso.

L'ammortamento delle singole anticipazioni della Cassa depositi e prestiti sarà ef-

fettuato in non più di 35 anni al tasso vigente per i mutui della Cassa stessa alla data della concessione.

Le rate di ammortamento, per capitale ed interessi, dei mutui e delle anticipazioni saranno iscritte, con distinta imputazione, nel bilancio dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e specificatamente vincolate a favore degli enti mutuanti.

*(È approvato).*

#### ART. 6.

Le rate di ammortamento, in conto capitale, dei mutui e delle anticipazioni da contrarre in applicazione della presente legge saranno rimborsate dal Ministero del tesoro all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e saranno pertanto iscritte negli stati di previsione della spesa di detto ministero, e, correlativamente, negli stati di previsione dell'entrata dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

*(È approvato).*

Do lettura dell'articolo successivo:

#### ART. 7.

Gli alloggi di cui al punto 3 dell'articolo 2 sono riservati alle speciali esigenze di servizio dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e saranno assegnati in locazione semplice ai dipendenti di detta Amministrazione secondo i criteri, nei limiti, alle condizioni e con le modalità da stabilirsi con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del ministro delle poste e delle telecomunicazioni di concerto con quello del tesoro.

Gli onorevoli Scipioni, Baldassari e Damico hanno presentato il seguente emendamento:

*Sopprimere l'articolo 7.*

Gli onorevoli Ferdinando Russo e Marocco hanno presentato il seguente emendamento:

*Sostituire l'articolo 7 con il seguente:*

Gli alloggi di servizio previsti nel punto 3 dell'articolo 2 debbono essere realizzati nell'ambito dei piani di zona di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 167 e successive modificazioni ed integrazioni e devono avere le caratteristiche stabilite dalle norme vigenti per le abitazioni costruite o da

costruirsi a totale carico dello Stato; gli alloggi possono essere realizzati anche mediante case-albergo.

L'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni acquisisce le aree occorrenti per la costruzione degli alloggi di cui al precedente comma, anche mediante espropriazione, secondo le disposizioni dell'articolo 60 della legge 22 ottobre 1971, n. 865.

Gli alloggi di cui al primo comma sono assegnati in locazione semplice ai dipendenti dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, secondo i criteri fissati dal decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035, dalla commissione di cui all'articolo 335 del testo unico approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165 e successive modificazioni.

Non più del 30 per cento degli alloggi medesimi può essere assegnato, per particolari esigenze di servizio, secondo criteri, alle condizioni e con le modalità da stabilirsi con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del ministro delle poste e delle telecomunicazioni, di concerto con il ministro del tesoro.

Gli onorevoli Todros, Baldassari, Scipioni, Ceravolo, Guglielmino, Foscarini, Ciacci, Skerk, Korach, Carri, Ballarin, Fioriello e Damico hanno presentato il seguente emendamento:

*Sostituire l'articolo 7 con il seguente:*

Gli alloggi, di cui al punto 3 dell'articolo 2 e di cui al primo comma del successivo articolo 8, riservati alle speciali esigenze di servizio alla Amministrazione delle poste e telecomunicazioni nonché per la Azienda di Stato per i servizi telefonici, devono essere realizzati nell'ambito dei piani di zona, di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 167 e successive modificazioni, adattati e approntati.

Alla Amministrazione delle poste e telecomunicazioni e alla Azienda di Stato per i servizi telefonici possono essere attribuiti i poteri di cui all'articolo 60 della legge 22 ottobre 1971, n. 865.

Gli alloggi di cui ai commi precedenti dovranno avere le caratteristiche stabilite dalle norme vigenti per le abitazioni realizzate a totale carico dello Stato ed essere assegnate in locazione semplice ai dipendenti delle amministrazioni interessate in base alle norme del decreto del Presidente

della Repubblica del 31 dicembre 1972, n. 1035.

Non più del 20 per cento degli alloggi di cui al comma precedente potrà essere assegnato al consiglio di amministrazione delle aziende per esigenze particolari di servizio secondo criteri stabiliti di intesa con le organizzazioni sindacali.

Il relatore, onorevole Antonio Mancini, ha presentato il seguente emendamento all'emendamento degli onorevoli Russo Ferdinando e Marocco:

*Al terzo comma, dopo le parole « delle poste e delle telecomunicazioni » sostituire l'intero periodo fino alla fine dell'articolo con il seguente « dal consiglio di amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni che, per la formazione delle graduatorie eventualmente necessarie, si uniformerà alle disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035.*

In caso di cessazione dal servizio la concessione cesserà di avere vigore dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello in cui la cessazione del servizio ha luogo; in caso di trasferimento ad altra sede può essere concessa una ulteriore proroga di un anno.

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. Sono contrario all'emendamento soppressivo Scipioni ed altri.

ORLANDO GIULIO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Scipioni ed altri, soppressivo dell'articolo 7.

(È respinto).

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. L'emendamento Todros ed altri sostitutivo dell'articolo 7 è sostanzialmente identico a quello presentato dagli onorevoli Ferdinando Russo e Marocco, che recepisce il parere della IV Commissione. Poiché vi sono lievissime differenze formali fra i due emendamenti, mi dichiaro favorevole a quello degli onorevoli Ferdinando Russo e Marocco, con la modifica da me formulata.

BAGHINO. Secondo me si dovrebbe porre il limite del 31 dicembre dell'anno suc-

cessivo al provvedimento, o anche la data del 30 giugno dell'anno successivo. Ma per quanto riguarda l'indicazione dei due anni, dovrebbe essere aggiunta una garanzia, cioè « acclarata l'impossibilità di trovare l'alloggio ». Perché, in definitiva, se si viene trasferiti e si ha la possibilità di portare seco la propria famiglia perché verrà dato un alloggio, si ha tutto l'interesse ad attendere due anni con la speranza anche di riottenere il trasferimento.

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. Il problema fondamentale è uno solo: che questi rimangono alloggi di servizio. Per me, scegliere la data del 31 dicembre o quella del 30 giugno non fa alcuna differenza, purché non si arrivi all'assurdo di conservare questi alloggi per anni quando altre persone che devono prestare il servizio non ne possono beneficiare.

MARZOTTO CAOTORTA. Credo che abbiamo tutti capito l'osservazione del relatore, che cioè, dato che si tratta di alloggi di servizio, occorre porre un termine alla loro assegnazione. Ma allora proporrei di chiarire che la assegnazione cesserà di aver vigore sei mesi dopo la data di cessazione dal servizio, prorogabile a dodici mesi in caso di trasferimento.

BAGHINO. Io non mi preoccuperei tanto del trasferimento, quanto della cessazione dal servizio. Le cause della cessazione dal servizio possono anche essere motivi traumatici, che possono porre in condizione di inferiorità una famiglia. Ritengo quindi che non sia possibile apporre un termine di sei mesi. Sappiamo anche che vi è tutta una serie di norme che non può essere abolita da questo articolo, per cui obbligheremmo gli interessati a ricorrere a tutta la legislazione che permette loro di ottenere ulteriori proroghe. Secondo me è il termine più importante per chi cessa dal servizio che per chi si trasferisce. Infatti, tra i molteplici motivi di cessazione dal servizio vi è anche quello del decesso del dipendente.

CATELLA. Le considerazioni dell'onorevole Baghino sono valide: una vedova non riesce a trovare un alloggio in soli sei mesi.

Per semplificare si potrebbe fissare un termine, uguale per tutti, di un anno.

VI LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1975

MARZOTTO CAOTORTA. Mi pareva che il relatore avesse fatto una distinzione tra le due ipotesi. Tuttavia sarei d'accordo nel porre il termine di 1 anno per entrambi i casi.

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. Sono favorevole a questa limitazione. Ritiro pertanto la seconda parte del mio subemendamento e accetto quello preannunciato dall'onorevole Marzotto Caotorta.

PRESIDENTE. L'onorevole Marzotto Caotorta ha presentato il seguente subemendamento all'emendamento Ferdinando Russo e Marocco, di cui ho già dato lettura:

*Aggiungere il seguente comma:* «La concessione cesserà di avere vigore dopo un anno dalla cessazione dal servizio o dal trasferimento in altra sede».

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. Lo accetto.

ORLANDO GIULIO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Accetto l'emendamento Ferdinando Russo e Marocco così come modificato dai subemendamenti del relatore e dall'onorevole Marzotto Caotorta.

RUSSO FERDINANDO. Anche noi accettiamo queste modifiche al nostro emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la parte non ritirata del subemendamento del relatore all'emendamento Ferdinando Russo e Marocco, accettata dal Governo:

*(È approvato).*

Pongo in votazione il subemendamento Marzotto Caotorta all'emendamento Ferdinando Russo e Marocco, accettato dal relatore e dal Governo.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento Ferdinando Russo e Marocco nel testo modificato dai subemendamenti testé approvati.

*(È approvato).*

L'emendamento Todros e altri risulta pertanto precluso dalle precedenti votazioni.

Pongo in votazione l'articolo 7 nel suo complesso che, in seguito, alle modifiche testé apportate, risulta così formulato:

#### ART. 7.

Gli alloggi di servizio previsti nel punto 3 dell'articolo 2 debbono essere realiz-

zati nell'ambito dei piani di zona di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 167, e successive modificazioni ed integrazioni e devono avere le caratteristiche stabilite dalle norme vigenti per le abitazioni costruite o da costruirsi a totale carico dello Stato; gli alloggi possono essere realizzati anche mediante case-albergo.

L'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni acquisisce le aree occorrenti per la costruzione degli alloggi di cui al precedente comma, anche mediante espropriazione, secondo le disposizioni dell'articolo 60 della legge 22 ottobre 1971, n. 865.

Gli alloggi di cui al primo comma sono assegnati in locazione semplice ai dipendenti dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, dal Consiglio di amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni che, per la formazione delle graduatorie eventualmente necessarie, si uniformerà alle disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035.

La concessione cesserà di avere vigore dopo un anno dalla cessazione dal servizio o dal trasferimento ad altra sede.

*(È approvato).*

Do lettura dell'articolo successivo:

#### ART. 8.

L'Azienda di Stato per i servizi telefonici è autorizzata ad attuare un programma di interventi straordinari per un importo complessivo di lire 220 miliardi, di cui lire 200 miliardi per il riassetto ed il completamento delle strutture della rete telefonica nazionale e dei suoi «centri nodali» e lire 20 miliardi per la costruzione di alloggi di servizio da assegnare in locazione semplice ai propri dipendenti.

Per la realizzazione del programma di cui al comma precedente si applicano tutte le disposizioni dettate dalla presente legge per l'analogo programma di interventi straordinari dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, ivi comprese quelle relative al finanziamento della spesa ed al rimborso dei mutui all'uopo contratti.

Gli stanziamenti che saranno all'uopo iscritti in appositi capitoli del titolo II - spese in conto capitale - del bilancio della stessa Azienda di Stato per i servizi telefonici - entro i quali dovranno essere con-

## VI LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1975

tenuti i pagamenti annuali, sono stabiliti in ragione di:

lire 14 miliardi per il 1975, di cui lire 2 miliardi per gli alloggi di servizio;  
 lire 28 miliardi per il 1976, di cui lire 2 miliardi per gli alloggi di servizio;  
 lire 30 miliardi per il 1977, di cui lire 3 miliardi per gli alloggi di servizio;  
 lire 30 miliardi per il 1978, di cui lire 3 miliardi per gli alloggi di servizio;  
 lire 30 miliardi per il 1979, di cui lire 3 miliardi per gli alloggi di servizio;  
 lire 30 miliardi per il 1980, di cui lire 3 miliardi per gli alloggi di servizio;  
 lire 29 miliardi per il 1981, di cui lire 2 miliardi per gli alloggi di servizio;  
 lire 29 miliardi per il 1982, di cui lire 2 miliardi per gli alloggi di servizio.

Gli onorevoli Baldassari, Scipioni e Damico hanno presentato il seguente emendamento:

*Dopo le parole: « 1977, 1978, 1979, 1980 », sopprimere le parole: « di cui tre miliardi per gli alloggi di servizio »;*

*Dopo le parole: « 1975, 1976, 1981, 1982 », sopprimere le parole: « di cui lire due miliardi per gli alloggi di servizio ».*

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. Sono contrario a questo emendamento.

ORLANDO GIULIO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il mantenimento delle parole di cui l'onorevole Baldassari chiede la soppressione.

(*È approvato*).

L'emendamento Baldassari è pertanto respinto.

Pongo in votazione l'articolo 8 nel testo del Senato, di cui ho dato lettura.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo successivo.

## ART. 9.

Le disposizioni dell'articolo 33 della legge 12 marzo 1968, n. 325, sono applicabili alle espropriazioni effettuate per la realizzazione dei complessi e delle opere edilizie di cui al precedente articolo 2, punto 2),

e per la costruzione di edifici postali e di telecomunicazioni.

Le disposizioni di cui all'articolo 7 della legge 2 febbraio 1973, n. 14, non si applicano alle gare indette dalle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, quando trattasi di opere di particolare complessità tecnica valutata di volta in volta dalle aziende stesse, sentiti i pareri del consiglio di amministrazione e del Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni.

Gli onorevoli Baldassari, Scipioni, Cera-  
 volo, Guglielmino e Damico hanno presentato il seguente emendamento:

*Sopprimere il secondo comma.*

BALDASSARI. Poiché il secondo comma dell'articolo 9 prevede deroghe alla legge 2 febbraio 1963 che regola gli appalti per edificazioni su aree pubbliche, noi comunisti desideriamo che, secondo la legge vigente, tali appalti debbano essere resi pubblici attraverso la forma della licitazione. Mi pare, d'altro canto, che la Commissione lavori pubblici, nel suggerire una modifica, abbia implicitamente espresso parere favorevole sul nostro emendamento.

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. Sono contrario alla soppressione pura e semplice del secondo comma dell'articolo.

ORLANDO GIULIO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Sono d'accordo con il relatore. La modifica richiesta dalla Commissione lavori pubblici è stata contrastata poiché in tal modo l'articolo avrebbe finito con l'autorizzare la trattativa privata.

BALDASSARI. Ritiriamo il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Ferdinando Russo e Marocco hanno presentato il seguente emendamento:

*Sostituirlo con il seguente:*

In considerazione dell'urgenza delle opere di cui all'articolo 2, nonché degli uffici postali e di telecomunicazione, e dell'interesse nazionale che riveste la loro sollecita realizzazione, il giudice amministrativo, quando si tratti di provvedimenti amministrativi di occupazione temporanea e di urgenza, o di espropriazione per pubblica utilità delle aree necessarie per l'esecuzione delle opere e degli edifici suddetti, può

VI LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1975

disporre, nell'ipotesi di cui all'articolo 21, ultimo comma della legge 6 dicembre 1971, n. 1034, unicamente il deposito di una cauzione da parte dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni, rapportata al valore dell'indennità del bene, in relazione al provvedimento impugnato, determinando l'ammontare della medesima, nonché le modalità ed i termini del deposito.

Il giudice competente a determinare la indennità di espropriazione può disporre l'utilizzo delle somme versate a titolo cauzionale.

Gli onorevoli Todros, Baldassari, Scipioni, Ceravolo, Guglielmino, Foscarini, Ciacci, Skerk, Korach, Carri, Ballarin, Fioriello e Damico hanno presentato il seguente emendamento:

*Sostituire il primo comma con i seguenti:*

« In considerazione dell'urgenza delle opere di cui all'articolo 2, n. 1), lettere a) e b) e n. 2), nonché degli uffici postali e di telecomunicazione, il giudice amministrativo, quando si tratti di provvedimenti amministrativi di occupazione temporanea e di urgenza o di espropriazione per pubblica utilità e degli edifici suddetti, può disporre nella ipotesi di cui all'articolo 21, ultimo comma, della legge 6 dicembre 1971, n. 1034, unicamente il deposito di una cauzione da parte dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, rapportata al valore dell'indennità del bene, in relazione al provvedimento impugnato, determinando l'ammontare della medesima, nonché modalità e termini del deposito.

Il giudice competente a determinare l'indennità di espropriazione può disporre l'utilizzo delle somme versate a titolo cauzionale ».

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. Sono favorevole al primo emendamento e contrario invece al secondo.

ORLANDO GIULIO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Il Governo è d'accordo con il parere del relatore.

BAGHINO. Sono contrario a tali emendamenti perché ritengo che essi complichino le pratiche necessarie per la realizzazione degli alloggi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Russo Ferdinando e Marocco

interamente sostitutivo dell'articolo 9, accettato dal relatore e dal Governo.

*(È approvato).*

A seguito dell'approvazione di questo emendamento, risulta precluso l'emendamento successivo degli onorevoli Todros e altri.

Do lettura dell'articolo successivo:

#### ART. 10.

È autorizzato in favore del fondo speciale istituito presso l'IMI ai sensi dell'articolo 4 della legge 25 ottobre 1968, n. 1089, modificato dall'articolo 1 della legge 14 ottobre 1974, n. 652, l'apporto di lire 60 miliardi, con vincolo di destinazione ai settori dell'elettronica applicata alle telecomunicazioni e all'informatica.

L'erogazione della somma di cui al comma precedente è effettuata dall'IMI secondo le forme previste dalle lettere b), c) e d) del secondo comma dell'articolo 4 della legge 25 ottobre 1968, n. 1089, modificata dall'articolo 2 della legge 14 ottobre 1974, n. 652, ed inoltre sotto forma di contributi nella spesa dei progetti di ricerca — in misura non superiore al 50 per cento — qualora si tratti di organismi non aventi fini di lucro che svolgono attività di ricerca nell'ambito di programmi previsti da accordi di cooperazione internazionale.

I programmi, i progetti e le singole proposte esecutive relativi al settore di cui al primo comma, con l'indicazione delle forme di utilizzazione dei risultati della ricerca, sono presentati dagli interessati all'IMI che, previa istruttoria, li trasmette al Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica ed al Ministro per le poste e le telecomunicazioni.

Fermo restando quanto disposto dal terzo comma dell'articolo 2 della legge 14 ottobre 1974, n. 652, per quanto riguarda la verifica di conformità dei progetti di cui al comma precedente agli indirizzi della politica scientifica nazionale, la sottoposizione alla approvazione del CIPE dei progetti stessi è effettuata dal Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica di concerto con il Ministro per le poste e le telecomunicazioni, previo parere del Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni.

Nella relazione sull'utilizzo del fondo IMI per il finanziamento della ricerca applicata, allegata alla relazione previsionale e programmatica ai sensi dell'articolo 4 della

legge 25 ottobre 1968, n. 1089, si darà conto, in modo specifico, dell'impiego delle somme erogate a norma del presente articolo.

Ai fini dell'apporto di cui al primo comma è autorizzato lo stanziamento di lire 10 miliardi per ciascuno degli esercizi 1975 e 1976 e di lire 20 miliardi per ciascuno degli esercizi 1977 e 1978 da iscriverne nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

All'onere di lire 10 miliardi relativo all'esercizio 1975 si fa fronte mediante riduzione dello stanziamento del capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il 1975.

Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

*Al quarto comma, dopo le parole « previo parere » aggiungere le altre « per quanto attiene al settore dell'elettronica applicata alle telecomunicazioni ».*

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. Sono favorevole a questo emendamento.

ORLANDO GIULIO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. La ragione dell'emendamento risiede nel fatto che il Consiglio superiore delle telecomunicazioni non dovrebbe avere titolo a dare pareri per la parte relativa alla informatica; si è così inteso limitare al settore dell'elettronica applicata alle telecomunicazioni la possibilità di espressione di pareri ad opera del predetto organismo, anche se una parte dell'informatica rimarrà pur sempre nella sua competenza.

Con questo emendamento, in definitiva, si vuole evitare che al Consiglio superiore delle telecomunicazioni siano attribuiti poteri che vanno oltre la sua competenza.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Marzotto Caotorta e Ferdinando Russo hanno presentato il seguente subemendamento all'emendamento del Governo:

*Dopo le parole « per quanto attiene, sostituire il periodo con le parole « ai settori dell'elettronica e dell'informatica applicate alle telecomunicazioni ».*

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. Onorevole presidente, siamo tutti molto stanchi e quindi possiamo commettere alcuni errori; a mio avviso, in questo momento, ne stia-

mo commettendo uno. In effetti, il testo dell'articolo 10 che cosa dice? Che il Consiglio superiore tecnico dà pareri su tutto, compresa l'informatica. L'emendamento del Governo che cosa dice? Che dà parere su tutto, esclusa l'informatica. Ed il subemendamento presentato dall'onorevole Marzotto Caotorta non propone forse, col reinserimento della informatica, di tornare al vecchio testo? Mi sembra che, in questo modo, prendiamo in giro il presentatore del primo emendamento, cioè il ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

KORACH. A mio parere, bisognerebbe piuttosto correggere il primo comma dell'articolo 10. Basta infatti leggere il titolo del disegno di legge per capire che non stiamo parlando dell'informatica in generale, ma dell'informatica applicata alle telecomunicazioni: in questo quadro, si stabilisce di dare una certa quantità di fondi per la ricerca, circoscritta, però, sempre all'ambito del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

In questo ambito, è possibile escludere il parere del Consiglio superiore tecnico in un determinato settore? A me non sembra. Ciò che suscita in me forti dubbi, piuttosto, è la dizione dell'articolo 10 in rapporto al problema che stiamo esaminando, perché probabilmente bisognerebbe parlare dell'elettronica e dell'informatica applicate alle telecomunicazioni, altrimenti, dicendo « elettronica applicata alle telecomunicazioni » praticamente si ingloba ogni settore senza alcuna limitazione.

MARZOTTO CAOTORTA. Ma allora l'emendamento al quarto comma è inutile.

KORACH. Mi sembra assurdo escludere il Consiglio superiore tecnico da un giudizio su tutto ciò che avviene nel campo della ricerca tecnica e nell'ambito delle telecomunicazioni; se mai si tratta di limitare la possibilità di effettuare le ricerche finanziarie con questi fondi all'informatica nell'ambito delle telecomunicazioni.

Dove si trova il confine fra una gestione elettronica della selezione postale e l'informatica? In realtà tale confine non esiste. Dobbiamo precisare che non parliamo di tutta l'informatica, ma soltanto di quella relativa alle poste e alle telecomunicazioni.

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. Mi rimetto alla Commissione.

MARZOTTO CAOTORTA. Ringrazio il collega onorevole Korach, che ha centrato il problema. Lo spirito del mio subemendamento era appunto quello di non escludere il parere del Consiglio superiore tecnico qualora si trattasse di ricerche non solo nel settore dell'elettronico, ma anche in quello dell'informatica, sempre però nell'ambito delle telecomunicazioni. Accetto la proposta dell'onorevole Korach. Egli ha giustamente fatto rilevare che il provvedimento permetterà di erogare un finanziamento di 60 miliardi di lire - ma soltanto per le telecomunicazioni - sia nel campo dell'elettronica, sia in quello dell'informatica. È ovvio che per tutto quello che si deciderà di fare nel settore occorrerà sentire il parere del Consiglio superiore tecnico. Metto però sull'avviso i colleghi che in questo modo destiniamo i 60 miliardi esclusivamente per le ricerche nel settore delle telecomunicazioni; con la proposta precedente sembrava che una parte di questi fondi potesse essere destinata anche ad altri settori. Questo è un punto molto delicato. In proposito è opportuno sentire il Governo. In sostanza, se diciamo che tutta la cifra deve essere destinata per la ricerca scientifica nel settore delle poste e delle telecomunicazioni, l'osservazione dell'onorevole Korach è giusta e quindi l'emendamento al quarto comma è inutile.

ORLANDO GIULIO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Desidero ricondurre l'attenzione della Commissione sullo spirito dell'emendamento governativo, che fa riferimento al problema delle competenze del Consiglio superiore tecnico. È giusto quanto affermato dall'onorevole Korach: noi vogliamo concentrare in questo provvedimento i fondi necessari per la ricerca nel settore delle telecomunicazioni. È appunto questo lo spirito del provvedimento. L'informatica, però, è un settore molto complesso, che in alcuni casi riguarda anche le poste e le telecomunicazioni, ma coinvolge a monte altri problemi di ricerca pura o di ricerca di un certo tipo: ove tutto questo fosse destinato alla competenza del Consiglio superiore per l'esame tecnico, probabilmente si creerebbero situazioni di disagio in seno al Consiglio nazionale per le ricerche o, in generale, negli organi che si occupano della ricerca. Per ovviare a questo, il Governo ha presentato l'emendamento al quarto comma di questo articolo 10.

Resta da vedere se la modificazione ulteriormente proposta dall'onorevole Marzotto Caotorta costituisca una svista, oppure risponda a criteri opposti a quelli che il Governo propone.

Vorrei ricondurre l'attenzione della Commissione non al problema pregiudiziale, cioè che il provvedimento è diretto soltanto al settore delle poste e delle telecomunicazioni, ma al problema delle competenze del Consiglio superiore, le quali non comprendono l'informatica. In questo modo andremmo a dare surrettiziamente al Consiglio superiore una competenza che in realtà non ha. Debbo avvertire che al Senato è in discussione la riforma del Consiglio superiore tecnico e in quella sede stiamo attribuendo ad esso la competenza in questione. Attualmente, però, le competenze del Consiglio superiore tecnico non comprendono l'informatica e quindi, se non vi sono altre proposte, non posso non insistere sull'emendamento che ho presentato. Ritorniamo sulla questione delle competenze quando discuteremo della riforma del Consiglio superiore tecnico. Insisto quindi perché la Commissione accolga l'emendamento del Governo.

KORACH. Io non pongo il problema se il Consiglio superiore tecnico sia competente o meno per l'informatica: così come è formulato il provvedimento, il settore relativo alle spese e alle ricerche per l'informatica sarebbe sottratto al parere di un organo tecnico.

RUSSO FERDINANDO. Una informatica non applicata alle telecomunicazioni non esiste in alcun paese del mondo. In Italia esistono due organi, i quali si occupano dello stesso problema, ma vorremmo vietare ad uno di essi - il Consiglio superiore tecnico - di intervenire nel settore dell'informatica. In conclusione, possiamo approvare il subemendamento presentato dall'onorevole Marzotto Caotorta, debitamente integrato, oppure l'altro che è stato preannunciato - il che sarebbe più opportuno - ma mi sembra che dovremmo respingere l'emendamento proposto dal Governo.

FOSCARINI. Al terzo comma si parla di coordinamento della ricerca scientifica.

Mi sembra perciò che a questi problemi sia interessato anche un altro organismo, e cioè il ministro per il coordinamento del-



la ricerca scientifica e tecnologica. Pertanto, si può trattare di qualche cosa di diverso dall'informatica relativa alle sole telecomunicazioni.

BAGHINO. In base al quarto comma dell'articolo 10, il quale stabilisce che la sottoposizione alla approvazione del CIPE dei progetti è effettuata dal ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica, di concerto con il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, previo parere del Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni, emerge che vi è una interdipendenza di responsabilità che non può dar luogo al pericolo paventato dal ministro e per scongiurare il quale egli ha presentato l'emendamento in discussione.

Ora, poiché la preoccupazione del ministro non ha ragione di esistere, mentre è necessario che un organo tecnico esprima il proprio parere, mi sembra che nell'articolo 10 si preveda già quello che si vuole introdurre con questo emendamento: basta interpretarlo correttamente.

CATELLA. Dopo aver ascoltato i vari interventi, fra cui quello del ministro — il quale ha detto di aver presentato l'emendamento in questione in quanto voleva essere sicuro che non vi fosse l'intervento di un ente estraneo che potesse allargare l'interesse ad una informatica generale e non concernente solo le telecomunicazioni — mi sembra che la proposta avanzata dagli onorevoli Marzotto Caotorta e Korach di vincolare lo stanziamento di 60 miliardi ai settori dell'elettronica e dell'informatica applicate alle poste e alle telecomunicazioni chiarisca il concetto contenuto nell'articolo 10.

FOSCARINI. Si corre il rischio di lasciare inutilizzati per anni questi fondi!

MARZOTTO CAOTORTA. Desidero rilevare che al terzo comma bisogna sostituire le parole « al settore » con le altre « ai settori », perché al primo comma, cui si fa riferimento nel terzo, si parla appunto di due settori. Pertanto, contrariamente alla tesi sostenuta dall'onorevole Korach, ritengo che si debba lasciare il riferimento ai due settori per non restringere il campo di un eventuale finanziamento a favore del ministro della ricerca scientifica anche nel settore dell'informatica, che va al di là delle

telecomunicazioni. Se non si procede in questo senso, deve rimanere, però, il collegamento con il Ministero delle poste, e quindi con il relativo Consiglio superiore, per tutto quello che è compreso nei due settori. Rilevo, altresì, che lasciando le parole « al settore » non si sa a quale settore di cui al primo comma si faccia riferimento, per cui il disegno di legge non sarebbe chiaro. Ritengo, poi, che il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni non interferirà quando la materia non lo riguarderà strettamente.

ORLANDO GIULIO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Chiedo scusa di dover intrattenere la Commissione su un argomento che potrebbe essere risolto rapidamente. Sono del parere che il settore della ricerca, poiché è la prima volta che viene introdotto in questa forma nel settore delle telecomunicazioni, coinvolga problemi di competenza e di livello relativi agli organi tecnici, per cui rischiamo di creare una struttura estremamente corporativizzata in un settore in cui, invece, vi è bisogno dell'aiuto e dell'assistenza di tutti i massimi organi che presiedono alla ricerca scientifica.

Non è vero che non si siano effettuati investimenti in materia di ricerca, ma sono stati effettuati in materia di ricerca applicata. A questo riguardo è giusto che le aziende concessionarie, il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, l'azienda di Stato per i servizi telefonici e quella delle poste siano intervenuti, ma qui entriamo in un settore relativo alle autonomie concernenti la sfera più alta e più attuale della ricerca pura, che non è quella applicata. Ecco la ragione per cui non vorrei creare stati conflittuali fra i vari organi.

Per quanto riguarda la destinazione dei fondi, è ovvio che, essendo previsto il concerto del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, questo non vorrà che il ministro per il coordinamento della ricerca scientifica, attraverso una scappatoia, spenda per l'informatica, ad esempio, il 90 per cento degli stanziamenti. In questo modo mi sembra che sia assicurato un conveniente equilibrio.

In conclusione, diamo la possibilità al Consiglio nazionale delle ricerche e al Consiglio superiore tecnico delle poste e delle telecomunicazioni di collaborare tra loro, senza creare pericolosi conflitti di competenze.

VI LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1975

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. La discussione purtroppo non è molto chiara. In effetti, il testo dell'articolo 10 prevede, in ordine allo stanziamento di determinate somme, che il Consiglio superiore tecnico delle poste e delle telecomunicazioni sia competente ad esprimere pareri su tutto il complesso dell'informatica. Ora, poiché la Commissione è unanime nel ritenere che il suddetto Consiglio resti competente anche in relazione all'informatica, l'unica cosa da fare è di non accogliere l'emendamento presentato dal Governo, cui esprimo pertanto parere contrario.

PRESIDENTE. L'onorevole Marzotto Caotorta ha presentato il seguente emendamento:

*Al terzo comma, sostituire le parole « al settore » con le altre « ai settori ».*

MARZOTTO CAOTORTA. Il problema per chi deve applicare questo comma è quello di stabilire quale dei due settori si tratta. Infatti la dizione « i programmi, i progetti e le singole proposte esecutive relativi al settore di cui al primo comma... » non è affatto chiara in quanto in realtà al primo comma si fa riferimento ad entrambi i settori.

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. Se si tratta solo di un fatto grammaticale, concordo con l'emendamento. Ma la sostanza del testo deve rimanere invariata.

ORLANDO GIULIO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Concordo con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti.

Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Marzotto Caotorta al terzo comma, accettato dal relatore e dal Governo.

*(È approvato).*

MARZOTTO CAOTORTA. Signor Presidente, ritiriamo il nostro subemendamento all'emendamento del Governo al quarto comma.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole ministro, mantiene il suo emendamento al quarto comma, non accettato dal relatore?

ORLANDO GIULIO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Insisto per la votazione.

GUGLIELMINO. Il gruppo comunista si asterrà dalla votazione su questo emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo al quarto comma, di cui ho dato precedentemente lettura, non accettato dal relatore.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'articolo 10 nel suo complesso con la modifica approvata.

*(È approvato).*

Poiché all'articolo successivo non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 11.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione della presente legge.

*(È approvato).*

BALDASSARI. Il gruppo comunista si asterrà dalla votazione sul provvedimento.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto, al termine della seduta.

**Seguito della discussione della proposta di legge Miotti Carli Amalia ed altri: Obbligo dell'uso del casco durante la circolazione in motociclo o in motocarozza (27).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa degli onorevoli Miotti Carli Amalia ed altri: « Obbligo dell'uso del casco durante la circolazione in motociclo o in motocarozza ».

MARZOTTO CAOTORTA, *Relatore*. Desidero brevemente informare i colleghi che presenterò due emendamenti interamente sostitutivi degli articoli del provvedimento in esame, emendamenti che sono stati per altro concordati con i rappresentanti dei vari gruppi in una riunione del gruppo informale di lavoro. Essi tendono a limitare l'obbligo dell'uso del casco alla circolazione al di fuori dei centri abitati ed a spostare l'entrata in vigore della legge a 150 giorni dalla sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

VI LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1975

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali. Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura del primo articolo:

## ART. 1.

Dopo l'articolo 122 del testo unico sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto presidenziale 16 giugno 1959, n. 393, è inserito il seguente:

« Articolo 122-bis. — (Uso del casco nella circolazione dei motocicli e delle motocarrozzette).

I conducenti dei motocicli e delle motocarrozzette, nonché le persone trasportate su detti veicoli, debbono usare, durante la circolazione degli stessi, il casco protettivo.

Le caratteristiche del casco di cui al comma precedente sono determinate con decreto del Ministro per i trasporti e l'aviazione civile.

Chiunque violi la disposizione del presente articolo è punito con l'ammenda fino a lire diecimila ».

Il relatore, onorevole Marzotto Caotorta, ha presentato il seguente emendamento a nome del gruppo informale di lavoro:

*Sostituire l'articolo 1 con il seguente:*

Dopo il terzo comma dell'articolo 122 del testo unico sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 giugno 1959, n. 393, è inserito il seguente comma:

« Sui motocicli, compresi quelli con carrozzetta laterale, i conducenti e i passeggeri debbono usare, durante la circolazione fuori dei centri abitati, un casco protettivo omologato secondo le caratteristiche stabilite con decreto del ministro dei trasporti ».

DEGAN, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Accetto l'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del relatore di cui ho dato lettura, accettato dal Governo.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

## ART. 2.

La presente legge entra in vigore il novantesimo giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il relatore, onorevole Marzotto Caotorta, ha presentato il seguente emendamento a nome del gruppo informale di lavoro:

*Sostituire l'articolo 2 con il seguente:*

La presente legge entra in vigore il 150° giorno da quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Il ministro dei trasporti emana, entro 30 giorni dalla data di pubblicazione della presente legge, il decreto di cui all'articolo 1.

DEGAN, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Accetto l'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del relatore di cui ho dato lettura, accettato dal Governo.

(È approvato).

Gli onorevoli Marzotto Caotorta e Merli hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La X Commissione trasporti  
invita il Governo

nello stabilire le caratteristiche del casco di cui alla proposta di legge n. 27, ad attenersi alla normativa UNI di cui al fascicolo n. 3912 del dicembre 1974 ».

DEGAN, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Posso accettarlo come raccomandazione, perché ritengo che il Governo non possa impegnarsi a subordinare le proprie azioni alle norme di un istituto.

Desidero inoltre ringraziare la Commissione per aver approvato questo testo legislativo e dichiaro fin d'ora che si troverà il modo migliore per coordinarlo con le norme sull'ordine pubblico.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso della proposta di legge.

CIACCI. Abbiamo fatto più volte alcune osservazioni, che sono state accolte, in ordine all'uso del casco al di fuori dei centri abitati, osservazioni che ora non ripeterò. Siamo soddisfatti per la conclusione dell'iter di questo provvedimento e desideriamo fare un'ultima raccomandazione: che le caratteristiche del casco non contrastino con le norme della legge sull'ordine pubblico. Rimane, infine, il problema della velocità: infatti, alla velocità con cui oggi

VI LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1975

si corre in motociclo, praticamente l'uso del casco è quasi inutile. Quindi, esprimendo l'assenso del gruppo comunista al provvedimento in discussione, raccomandiamo anche la limitazione della velocità, problema che riguarda anche il nuovo codice della strada, in via di elaborazione.

**GUERRINI.** Esprimo parere favorevole a questo provvedimento a nome del gruppo socialista. Le preoccupazioni espresse dall'onorevole Ciacci sono da tenere presenti; per parte nostra, vorremmo ricordare che, attualmente, il cosiddetto « casco integrale », che protegge la mascella, è l'unico in grado di garantire una efficace protezione dalle cadute. Bisogna quindi contemperare l'esigenza di una non completa mascheratura con quella di fornire agli utenti un casco idoneo al perseguimento del fine che la proposta di legge si propone.

**MIOTTI CARLI AMALIA.** Quale presentatrice del provvedimento non posso che esprimere la mia soddisfazione per la conclusione favorevole del suo *iter*. Ricordo che già nella precedente legislatura il provvedimento era stato esaminato da questa Commissione: il suo cammino fu però interrotto a causa dell'intervenuto scioglimento delle Camere e delle difficoltà incontrate dalle case costruttrici. Ora questi ostacoli sono stati superati perché l'uso del casco è previsto nella circolazione sulle strade extraurbane: le sue caratteristiche tecniche, inoltre, sono state omologate dal Ministero dei trasporti.

Ringrazio quindi i colleghi che hanno partecipato ai lavori ed hanno contribuito alla conclusione dell'*iter* di questo importante provvedimento.

**BAGHINO.** Sul provvedimento esiste l'accordo di tutti i gruppi: auspico però che, attraverso l'accettazione di un apposito ordine del giorno, il Governo si impegni a garantire il rispetto dei limiti di velocità e delle caratteristiche tecniche del casco, affinché il provvedimento stesso possa efficacemente garantire l'incolumità dei conducenti e dei passeggeri.

**CATELLA.** Esprimo, a nome del gruppo liberale, parere favorevole alla proposta di legge Miotti Carli ed altri, così come è stata modificata. Il punto sul quale non eravamo d'accordo era la sua estensione ai veicoli privi di targa ed alla circolazione

sulle strade urbane, tenuto conto che in città questi mezzi sono usati dagli studenti e dagli operai.

Per quanto riguarda il richiamo qui fatto alle norme sull'ordine pubblico, è evidente che, non dovendosi usare il casco in città, esso non potrà essere usato neppure durante le manifestazioni.

**PRESIDENTE.** Il provvedimento sarà subito votato a scrutinio segreto.

#### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni e della proposta di legge esaminati nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: Programma di interventi straordinari per la meccanizzazione e l'automazione dei servizi postali, di banca-posta e telegrafici, per il riassetto dei servizi telefonici nonché la costruzione di alloggi di servizio da assegnare in locazione semplice ai dipendenti del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (3711):

Presenti . . . . .	31
Votanti . . . . .	22
Astenuti . . . . .	9
Maggioranza . . . . .	12
Voti favorevoli . . . . .	20
Voti contrari . . . . .	2

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Alessandrini, Baghino, Becciu, Belci, Canestrari, Catella, Dal Maso, Di Leo, Guerrini, Lombardi Giovanni, Mancini Antonio, Marino, Marocco, Marzotto Caotorta, Masciadri, Merli, Miotti Carli Amalia, Pezzati, Russo Ferdinando, Venturini, Volpe e Zoppi.

Si sono astenuti dalla votazione:

Baldassari, Ballarin, Carri, Ceravolo, Ciacci, Foscarini, Guglielmino, Korach e Skerk.

Disegno di legge: Provvedimenti relativi al personale dipendente dall'Azienda au-

## VI LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1975

tonoma delle ferrovie dello Stato e assunzione in gestione diretta da parte dell'Azienda medesima di servizi appaltati (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (3536):

Presenti e votanti . . . . .	31
Maggioranza . . . . .	16
Voti favorevoli . . . . .	28
Voti contrari . . . . .	3

(*La Commissione approva*).

A seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 3536 dichiaro assorbita la proposta di legge Mitterdorfer ed altri n. 3033.

*Hanno preso parte alla votazione:*

Alessandrini, Baghino, Baldassari, Ballarin, Becciu, Belci, Canestrari, Carri, Catella, Ceravolo, Ciacci, Dal Maso, Di Leo, Foscarini, Guerrini, Guglielmino, Korach, Lombardi Giovanni, Mancini Antonio, Marino, Marocco, Marzotto Caotorta, Masciadri, Merli, Miotti Carli Amalia, Pezzati, Russo Ferdinando, Skerk, Venturini, Volpe e Zoppi.

Proposta di legge MIOTTI CARLI AMALIA ed altri: Obbligo dell'uso del casco durante la circolazione in motociclo o in motocarozza (27):

Presenti e votanti . . . . .	27
Maggioranza . . . . .	14
Voti favorevoli . . . . .	27
Voti contrari . . . . .	0

(*La Commissione approva*).

*Hanno preso parte alla votazione:*

Alessandrini, Baghino, Baldassari, Ballarin, Becciu, Belci, Canestrari, Carri, Catella, Ceravolo, Ciacci, Dal Maso, Di Leo, Foscarini, Guerrini, Guglielmino, Korach, Lombardi Giovanni, Marocco, Marzotto Caotorta, Masciadri, Merli, Miotti Carli Amalia, Pezzati, Skerk, Volpe e Zoppi.

**La seduta termina alle 13,30.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. GIORGIO SPADOLINI

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO